



GIORNALE DELLA COMUNITA'  
PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA - CERVO  
Periodico - ANNO XXVII - DICEMBRE 2013

# *In Cammino*



# Appuntamenti di Natale



## Oratorio Maria SS. Janua Caeli

dal 16 al 23 Dicembre

ore 16,45 Novena in preparazione  
al S. Natale - S. Messa

20 Dicembre

ore 18,00 Celebrazione comunitaria del  
sacramento della confessione

26 Dicembre

ore 18,00 S. Messa

1° Gennaio

ore 18,00 S. Messa

## Chiesa di S. Giovanni Battista

24 Dicembre

ore 21,30 S. Messa della Natività

25 Dicembre

ore 11,00 S. Messa solenne

26 Dicembre

ore 11,00 S. Messa

1° Gennaio

ore 11,00 S. Messa solenne

6 Gennaio: Epifania

ore 11,00 S. Messa solenne

## Chiesa di S. Nicola-S. Giorgio

14 Dicembre

ore 17,45 benedizione dei Bambinelli

24 Dicembre

dalle ore 16,00 alle ore 17,50 Confessioni  
ore 18,00 S. Messa

25 Dicembre

ore 9,30 S. Messa

26 Dicembre

ore 9,30 S. Messa

31 Dicembre

ore 17,00 Adorazione  
e Te Deum di ringraziamento  
ore 18,00 Prima S. Messa festiva

1° Gennaio

ore 9,30 S. Messa

6 Gennaio: Epifania

ore 9,30 S. Messa

## SOMMARIO

- |  |                                 |
|--|---------------------------------|
| • Cari Parrocchiani... di don Maurizio . . . . . 3 | • Attualità . . . . . 28        |
| • Fede, tradizione, arte e storia . . . . . 6      | • Eventi Culturali . . . . . 36 |
| • Riflessioni . . . . . 16                         | • Comunità Attiva . . . . . 40  |

Redazione Amministrazione Proprietà: Parrocchia di S. Giovanni Battista di Cervo  
Via 2 Giugno - tel. e fax 0183/408095 - CERVO - Aut. Trib di Imperia n. 4/87 del 17-9-1987  
Stampa: Tipografia NANTE di Martini Anna & C. s.a.s. - Via G. Gaudio 4/6 - 18100 IMPERIA  
Tel. e fax 0183.293592 - E-mail: tiponante@gmail.com

Per eventuali versamenti c/c bancario:  
CC Banca Prossima, IBAN: IT06 Q033 5901 6001 0000 0003 150  
CC Banca Carige, agenzia di San Bartolomeo al Mare: cin W abi 6175 cab 49060 conto 647180  
Web: <http://parrocchiacervo.weebly.com> - E-mail: [sangiannibattista@tin.it](mailto:sangiannibattista@tin.it)

# Riflessioni di don Maurizio

di don Maurizio Massabò

**C**ari Parrocchiani, durante le festività natalizie e precisamente la domenica dopo Natale celebriamo, non a caso, la festa della Sacra Famiglia. Si tratta di una Famiglia speciale, scelta per accogliere e accudire il DIO BAMBINO, l'EMMANUELE, il Dio con noi.

Una famiglia coerente che sa scegliere, che sa orientare la propria vita, che sa umilmente collaborare al delicato e non facile progetto che Dio le ha affidato.

Dice la Scrittura: (Lc 2,41-52) "I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua@... Maria e Giuseppe non avevano dubbi: nella loro vita, Dio era posto come valore primo e assoluto.

"Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava... Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». All'affanno umano di Maria Gesù risponde: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc...) Ad un ascolto superficiale verrebbe da pensare a un Gesù un po' birichino, ma ad una attenta analisi della Parola ci rendiamo conto che la risposta non è assolutamente irrispettosa nei confronti dei suoi genitori. Gesù ha dato loro un insegnamento chiaro, efficace per gli sposi di tutti i tempi. La disubbidienza apparente e la risposta quasi impertinente giustifica l'affermazione dell'assoluta priorità di Dio e della sua volontà al disopra di tutti i valori anche di quello massimo, nell'ordine umano, della famiglia.

I figli non sono proprietà dei genitori (Gibran "Il Profeta")

I vostri figli non sono figli vostri...

Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive, i vostri figli sono lanciati in avanti.

L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito e vi tiene tesi con tutto il suo vigore affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane.

Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere, poiché egli ama in egual misura e le frecce che volano e l'arco che rimane saldo.



Marilena e Lucio Nattero, i nostri pilastri di S. Anna

Non può un genitore dire: "Mio figlio farà o sarà questo o quello". I figli non sono proprietà, ma dono!

Compito dei genitori, come ben insegna la Santa famiglia di Nazareth, è quello di collaborare attraverso la preghiera e il discernimento, al progetto che Dio ha pensato per nostro figlio, altrimenti sarà un frustrato e un infelice, se non un fallito. Dio elargisce a ciascuna persona specifici talenti per poter essere un buon marito o una buona moglie, un bravo genitore, un buon sacerdote o religioso/a. Se i genitori impongono la loro idea,



magari frutto di un personale desiderio non conseguito, fanno solo il male dei loro figli. Il loro compito educativo è quello di aiutare il figlio a capire qual è il progetto di Dio su di lui, è questo il loro carisma specifico. Cosa è chiamato ad essere mio figlio? Qual è la sua vocazione, la sua chiamata da parte di Dio? Matrimonio, prete, religioso/a, muratore, medico...? E d'altronde l'ordinamento dei comandamenti è chiaro: l'importanza va in ordine decrescente. Il primo da cui dipendono tutti gli altri: "Non avrai altro Dio al di fuori di me" costituisce l'apice

di quella scala dei valori sovvertendo la quale si combinano solo dei disastri nei rapporti umani, nell'ambiente, nella natura...

Dopo la risposta di Gesù il vangelo dice che i genitori non compresero le sue parole, e però sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Questo atteggiamento caratterizza la fede di Maria: immediata disponibilità a fidarsi e ad affidarsi a Dio.

Se lasciamo Dio fuori dalla nostra vita pretendendo di essere noi gli artefici e i padroni assoluti del nostro destino richiamo di fallire in quello che è il naturale fondamentale anelito dell'uomo: la felicità intesa come vita nella sua piena soddisfazione.

Oggi la famiglia è in crisi soprattutto perché è stato messo fuori Dio, ancor prima nel fidanzamento. Questo non è più tempo di ascolto, di attesa, di relazione profonda, di desiderio di svelarsi l'un l'altro per conoscersi in quella profonda dimensione di intimità spirituale che il sacramento del matrimonio consacrerà in una sola carne. Oggi regna l'illusione che per fare un matrimonio riuscito basti l'attrazione reciproca e una intesa sessuale ben collaudata, si comincia dal sesso invece che dall'amicizia e dalla conoscenza spirituale, sapendo aspettare nel sacrificio e nella rinuncia di essere sposi per l'unione anche fisica. Così si frantumano le relazioni, si procede di storia in storia alla ricerca non del bene dell'altro, ma dell'egoistico soddisfacimento dei propri istinti. E così non cresce l'amore anzi forse neppure inizia a sbocciare. L'Amore è Dio, lo dice S. Giovanni nella sua prima lettera: Deus caritas est. Dio è amore. Quindi quando si parla di amore in contrapposizione alla volontà di Dio si parla di una caricatura, di una degradazione dell'amore e quindi si parla del suo opposto che è egoismo e che può a volte giungere all'odio come accade nei purtroppo troppi femminicidi. La donna che non vuole più essere oggetto di consumo sessuale, che non vuole più essere considerata "cosa" viene uccisa perché ritenuta proprietà personale del maschio.

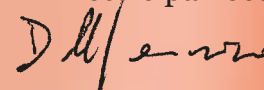
È proprio in questo contesto che l'esempio della Sacra Famiglia risulta essere vitale per rinsaldare le unioni matrimoniali per dare la giusta prospettiva al matrimonio. C'è bisogno di famiglie che vivano con fede il loro essere cristiani così da essere luce, la luce di Cristo Gesù che si fa uomo per stare in mezzo agli uomini, e volle far parte di una famiglia per renderci capaci di vivere quello stile di vita che la legge di Dio ci comunica, riportando altresì alla dignità che gli è dovuta la vita familiare. La Sacra Famiglia, risulta soprattutto oggi un modello e fonte di ispirazione per tutte le famiglie perché ci richiama all'essenziale, a quei valori spirituali che spesso mancano e che sono indispensabili per formare un matrimonio che resista nel tempo: la conoscenza, la stima reciproca, la capacità di uscire da se stessi, di sapersi comprendere, all'occasione perdonare, di coltivare progetti ed ideali comuni, e più ancora di pregare insieme. Nella famiglia è presente il seme dell'accoglienza, della vita come dono prezioso, nella famiglia tutto si condivide, nella famiglia sono presenti talenti, che se fatti fruttificare ed adeguatamente diffusi possono trasformare l'umani-

tà. Ma se la cellula vitale della società è malata tutto si disgrega, tutto va a rotoli. Anche lo stato laico se vuole veramente servire l'uomo e non servirsene, come troppi purtroppo politicanti hanno fatto e continuano a fare servendosi del potere, anziché servire mediante il potere, deve ritornare a lasciarsi guidare dalla legge naturale che sono poi i 10 comandamenti, altrimenti contribuirà allo sfascio della famiglia e quindi inevitabilmente della società. La famiglia deve entrare in dialogo con le istituzioni, deve proporsi come soggetto sociale, creare una coscienza per adeguate politiche familiari: il diritto alla casa, una equa fiscalità, il riconoscimento del lavoro domestico, favorendo correnti di opinioni fondate sui valori. È necessario altresì che l'intera comunità cristiana si adoperi nell'illuminare e sostenere le famiglie nella loro missione di evangelizzazione, aiutare i fidanzati a vivere il tempo del fidanzamento come un tempo di grazia, di maturazione, aiutare le coppie a vivere il loro rapporto in conformità alla vocazione cristiana e cattolica professata, aiutare le giovani coppie a vivere la loro vocazione apostolica nella chiesa.

Concludendo ricordo che il prossimo sinodo dei vescovi sarà proprio sulla famiglia e quindi tutti siamo invitati almeno a pregare perché davvero si trovi la strada per una nuova ed efficace evangelizzazione dell'uomo d'oggi e della famiglia. Ritrovando i valori naturali e possibilmente anche cristiani si possa guardare con fiducia e speranza ad un futuro migliore da lasciare in eredità a chi verrà dopo di noi. E questo lo facciamo quando celebriamo il venire di Dio nella nostra storia e la Sacra famiglia sia sempre di esempio e richiamo positivo sempre, ma di più nei momenti di difficoltà.

Buon Natale

Il vostro parroco



## Offerte per restauri Opere Parrocchiali e San Nicola Pervenute dal 2010 a Novembre 2013

|                                  |            |                                    |                    |
|----------------------------------|------------|------------------------------------|--------------------|
| in mem Servetti Giovanni         | € 100,00   | in mem Francesco Campagna          | € 50,00            |
| In mem. NN                       | € 2.000,00 | in mem Giuseppe Vallarino          | € 100,00           |
| in mem fam Terrizzano -Vallarino | € 500,00   | in mem def Rosetta                 | € 300,00           |
| in mem def Lanteri Cravet        | € 50,00    | Gruppo ricreativo OP del Lunedì    | € 400,00           |
| Battaglino Laura                 | € 50,00    | benedizione case 2011              | € 3.413,00         |
| Trevia Flora                     | € 100,00   | cc                                 | € 50,00            |
| Gruppo ricreativo OP del Lunedì  | € 350,00   | in mem fam Terrizzano -Vallarino   | € 500,00           |
| Benedizione case 2010            | € 3.748,00 | in mem def Raimondo                | € 50,00            |
| In Mem Vallarino Giuseppe        | € 100,00   | in mem fam Terrizzano -Vallarino   | € 500,00           |
| NN                               | € 100,00   | in mem servetti Giovanni           | € 300,00           |
| in mem. def. Lanteri Cravet      | € 50,00    | In Mem Vallarino Giuseppe          | € 100,00           |
| Fam Pasquette Carmeletto         | € 350,00   | Benedizioni case 2012              | € 3.357,00         |
| in mem Montecristo Rocco         | € 50,00    | in mem. fam. Terrizzano -Vallarino | € 500,00           |
| in mem def Fam. Carnevale        | € 300,00   | in mem. fam. Gonella Garelli       | € 100,00           |
| in mem fam Terrizzano -Vallarino | € 500,00   | in mem. def. Fam Raimondo          | € 600,00           |
| In Mem Aldina                    | € 100,00   | in mem fam Terrizzano -Vallarino   | € 500,00           |
| in mem def Norzi                 | € 300,00   | In Mem Vallarino Giuseppe          | € 50,00            |
| in meme def Raimondo Uggeri      | € 500,00   | benedizione case 2013              | € 3.025,00         |
| Brioschi Andrea                  | € 200,00   | Gruppo ricreativo OP del Lunedì    | € 450,00           |
| in mem Giuseppe Vallarino        | € 100,00   | in mem fam Terrizzano -Vallarino   | € 500,00           |
| in mem Briasco Luigi             | € 50,00    | in mem def Trevia                  | € 50,00            |
| in mem fam Terrizzano -Vallarino | € 500,00   | in mem def Vallarino Terrizzano    | € 50,00            |
| Laura Battaglino                 | € 50,00    | in meme def Lanteri                | € 50,00            |
| Sorelle MM                       | € 9.000,00 |                                    |                    |
| in mem Giuseppe Vallarino        | € 100,00   |                                    |                    |
|                                  |            | <b>Totale euro</b>                 | <b>€ 34.243,00</b> |

# Notte di Natale

Omelia di Don Martino Pellegrino

**U**n decreto di Cesare ordinò il censimento. **Oggi** abbiamo migliaia di decreti, troppi. Giuseppe e Maria fecero km per farsi censire: oggi rischierebbero di essere presi per zingari, visto che non viaggiavano in prima classe.

I pastori vegliavano: come qui adesso, qualche centinaio di persone ben sveglie.

Maria era incinta, Giuseppe cercava un posto almeno decente per il parto.

Nella nostra comunità quest'anno sono nati dei bambini, tutti vispi e belli, come le loro mamme e i loro babbi.

Comparve un angelo in piena luce, e loro si spaventarono. **Oggi** Angeli così non ne vediamo più, nel 2013, ma in incognito tanti.

Avete colto il mio intento. Se la storia di Betlemme nasce e muore là, cioè duemila anni fa, si riduce a una bella favola, quella che comincia con: C'era una volta.

Poi le favole finiscono, i bambini si addormentano, ma i grandi si tengono i problemi e stanno al buio. Solo le favole chiudono con: E vissero felici e contenti.

Se invece possiamo dire: **OGGI**, la musica cambia, tutto diventa diverso, ci coinvolge.

E dunque, arriva la domanda natalizia, di una forza straordinaria: chi sono oggi i pastori? che luce compare? esistono ancora gli angeli? Maria e Giuseppe sono spariti dal nostro mondo o sono qui tra noi? e Gesù, bambino o adulto che sia, è sempre dei nostri?

Ecco il Natale: un sì pieno a tutte queste domande. E' tutto vero oggi, è tutto attuale, dai pastori alla stella ai tre nella grotta.

Occorre soltanto la vista buona, la vostra; e uno -nel caso, io- che faccia da amplificatore alla voce dell'angelo:

**Oggi** vi annuncio una grande gioia: è nato il Salvatore.

Tentiamo dunque di attualizzare il Natale.

→ Chi sia Cesare è presto detto: è lo stato, e vi prego di credere che non è inesorabilmente nostro nemico, ma la sintesi di tutti noi, anche se qualche volta ci appare peggio di noi.

→ Chi siano i pastori è presto detto: siamo tutti noi che stiamo vegliando.

A noi è rivolto il lieto messaggio: vi annuncio una grande gioia.

Ciascuno di noi ha passato un anno ricco. Solo che qualcuno aggiungerebbe: ricco di dolori, di malanni, di pianti.

Qualcun altro più fortunato completerebbe: ricco di gioie, di risultati, di guadagno, di innamoramento, di nascite.

Sfidando l'ovvietà, vi auguro, da modesto mini-angelo, che tutti noi, dal primo all'ultimo,



S. Anna di Vinadio





*I bambini del Catechismo recitano il Natale*

qualunque cosa abbiamo vissuto o patito, possiamo dire: “Non sono tagliato fuori dall’annuncio dell’angelo, riguarda me personalmente. C’è nel profondo delle mie pupille una luce che vince tutte le tenebre, ho in serbo un sorriso che asciuga o almeno dissala tutte le lacrime di quest’anno”.

→ È un augurio forte, quasi temerario, ma diventa credibile se aggiorniamo anche l’angelo: l’angelo è chiunque ha il coraggio di pronunciare parole positive, è chiunque compia azioni buone.

Se questo è vero, gli angeli non son affatto svaniti in una nuvoletta, anzi ce ne sono a bizzeffe: non solo la madre che coccola suo figlio in pianto, non solo i fidanzati l’uno per l’altra, ma la comunità di papa Giovanni, il medico che ci cura, il parente che ci dà un buon consiglio, il malato che soffre con dignità, l’operaio credibile per la sua laboriosità, il prete coerente, la coppia in mai interrotto dialogo.

L’unico handicap che sbarra la porta agli angeli è la grossolanità accompagnata dalla distrazione: i grossolani e i distratti non vedrebbero un angelo nemmeno se apparisse luminoso e con le ali; invece i sensibili e i non distratti li percepiscono al volo, basta un sorriso, uno sguardo, una carezza, e capiscono che la carezza che stanno ricevendo o dando trasmette la carezza dell’angelo - che dico, di Dio.

Morale della favola, o meglio, morale del Natale: Volete che sia davvero Natale? Aguzzate la vista, per vedere come si è aggiornato dopo 2000 anni.

→ L’unico che non si aggiorna mai è lui, Gesù, bambino, adulto, morto, risorto: sempre lui: Emanuele, il Dio-con-noi, il Salvatore; accanto, discreti e affettuosi come sempre, Giuseppe e Maria, prevedibilmente, buoni buoni, il bue e l’asinello.

Buon Natale



*Presepe nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista*



## L'eredità del Vaticano 2°

tratto dall'intervento di don Gustavo Del Santo alle Confraternite del Golfo dianese

**E**ssere eredi del Vaticano II non significa soltanto prendere atto dei testi con i quali è giunto sino a noi, ma è forse più importante collocarsi dal punto di vista delle finalità che il Concilio si era posto. Giovanni XXIII nel discorso d'apertura aveva chiaramente affermato che il Concilio si proponeva di venire incontro ai bisogni dell'uomo mostrando la validità della dottrina cristiana, piuttosto che evidenziare e condannare gli eventuali errori. Essere eredi del Concilio significa per noi "rivolgersi agli altri, di incontrarli e condividere con loro le nostre ragioni di sperare" come afferma Gilles Routhier.

In quest'ottica i testi fondamentali, soprattutto le quattro costituzioni: SACROSANCTUM CONCILIUM, LUMEN GENTIUM, DEI VERBUM, GAUDIUM ET SPES ci offrono gli strumenti per concretizzare tale progetto e costituiscono i quattro punti cardinali della bussola capace di orientarci.

- La 1ª costituzione sulla Sacra Liturgia sottolinea giustamente che il divino Sacrificio dell'Eucaristia contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa, rivelandola così come "vessillo innalzato sui popoli sotto il quale i dispersi figli di Dio possano raccogliersi finché si faccia un solo ovile e un solo pastore". Essenziale diventano allora i modi e le forme di partecipazione alla sacra Liturgia.

Il testo del concilio afferma: "La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei e muti spettatori a questo mistero di fede, [la celebrazione dell'Eucaristia], ma che comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere partecipino all'azione sacra consapevolmente, pienamente e attivamente: offrendo l'ostia immacolata, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui imparino ad offrire se stessi e siano perfezionati nell'unità con Dio". Si tratta della risposta umana all'amore che Dio rivela nel dono del Figlio dal momento che la liturgia è innanzi tutto l'azione per la quale Dio in Cristo viene a contatto con gli uomini. Qui si evidenzia lo stretto rapporto tra liturgia e Sacra Scrittura: essa è in ogni momento annuncio di salvezza così come contemporaneamente nella liturgia è avveramento di essa sul piano rituale. In altre parole: l'avvenimento che si legge nella Sacra Scrittura è quello stesso che si attua nella Liturgia". Sinteticamente afferma il card. Martini: "La Parola proclama e dice il sacramento; il sacramento compie e realizza la parola" rivelando così l'inscindibile unità di Parola e sacramento.

- La seconda Costituzione considera la Chiesa corpo di Cristo e popolo pellegrinante nel tempo, ha come compito fondamentale quello di glorificare Dio, come esprime la Costituzione dogmatica: LUMEN GENTIUM

- Il terzo documento è la Costituzione sulla divina Rivelazione DEI VERBUM la Parola vivente di Dio convoca la Chiesa e





la vivifica lungo tutto il suo cammino nella storia.

- E il modo in cui la Chiesa porta al mondo intero la luce che ha ricevuto da Dio perché sia glorificato, è il tema di fondo della Costituzione pastorale GAUDIUM ET SPES

Ovviamente tutto ciò comporta un ripensamento su ciò che la Sacra Scrittura rappresenta nell'ambito del cristianesimo.

Il Concilio ha dedicato alla Sacra Scrittura la Costituzione "Dei Verbum".

Mi vorrei soffermare in modo particolare su questo testo.

La 'Dei Verbum' ha subito un lungo cammino prima di giungere alla sua formulazione definitiva, sono infatti cinque le stesure che tale documento ha attraversato e il risultato è stato oltremodo positivo: la 'Dei Verbum' costituisce forse il documento meglio riuscito di tutto il Concilio, ed è stato in grado di dare un tono particolare allo stesso.

Il testo è relativamente breve ma è molto intenso ed è teso a salvaguardare la continuità nella novità, le conquiste degli studi esegetici più recenti con l'esigenza dell'ecumenismo. Proprio per questo M. Thurian aveva scritto nel 1965: "Questo testo segna una tappa decisiva verso l'unità dei cristiani" e R. Rouquette in *Études* del 1985 (dicembre) scriveva: "Lo schema sulla Rivelazione nella sua forma definitiva resta un grande testo liberatore che non chiude alcuna porta; consacra il lavoro considerevole dell'esegesi cattolica contemporanea; lascia la via libera alla ricerca. Anche da parte protestante non erano mancati gli elogi. Il Pastore Pietro Ricca aveva scritto: "Sono entrato nel Concilio come eretico e ne sono uscito come fratello".

Perché questi elogi?

Nel 1963 in 'Teologia della Rivelazione' R. Latourelle aveva scritto: "La rivelazione è il primo fatto, il primo mistero e la prima categoria del Cristianesimo. Pur tuttavia questa realtà è assai poco studiata".

Per chiarire meglio:

Nessuno nega una dimensione concettuale di natura sovrarazionale alla Rivelazione, ma il suo oggetto preminente è costituito dal fatto che è Dio che parla e che in Cristo in modo definitivo rivela se stesso come amore misericordioso e perdonante.

Al Giovane Ratzinger, secondo il prof. Läßle che era stato suo docente, non interessavano libri astratti con titoli tipo "L'essenza del cristianesimo". Non gli interessava definire Dio con concetti astratti. Un'astrazione - disse una volta - non aveva bisogno di avere una Madre. Dio non ci viene incontro come una definizione astratta, come un *summum bonum*, ma come un Tu che ti ama per primo, e tu lo puoi ringraziare. Solo a un Tu puoi dire di sì.

Con Giovanni XXIII e Paolo VI la riflessione sulla Rivelazione veniva articolata in modo completamente rinnovato, implicitamente già a partire dall'impostazione del Concilio. L'idea di un Concilio Pastorale, aperto - secondo l'espressione di Giovanni XXIII alla ricerca di ciò che unisce smorzando ciò che separa - poneva i Padri conciliari nella necessità di prendere atto del mondo contemporaneo, della cultura filosofica, teologica e, soprattutto, biblica, in cui gli enormi progressi compiuti dalle scienze storiche e filologiche, aprivano nuovi orizzonti e prospettive di comprensione del dato rivelato.

In questo contesto ovviamente il primo schema che la commissione preparatoria aveva proposto fu colto dai Padri in una situazione di disagio: era nato in modo diverso, secondo i canoni della vecchia teologia, che l'impostazione data dal Papa al concilio non poteva che mettere in crisi.

La differenza tra la vecchia impostazione e la nuova è ben colta in queste parole di R. Aubert, in articolo su 'Questioni attuali sull'atto di fede' in 'Problemi e orientamenti di teologia dogmatica' 1957: 'La rivelazione è stata troppo spesso concepita come la comunicazione da parte di Dio di un certo numero di sconcertanti affermazioni che gli uomini dovrebbero considerare come vere senza com-





*Momento conviviale con le Confraternite del Golfo Dianese*

prenderle. In realtà, la rivelazione si presenta nella Bibbia in una maniera molto meno nozionale e molto più personale: essa è soprattutto la manifestazione di Dio stesso, il quale, attraverso una storia sacra, culminante nella morte e risurrezione di Cristo, ci fa intravedere il mistero del suo amore<sup>7</sup>.

In termini estremamente semplici: il termine rivelazione può essere inteso come l'atto del rivelare oppure come il contenuto dell'atto rivelativo; nel primo caso ci si incontra con un Tu, che è il Dio che parla, nel secondo caso si prende atto di contenuti di verità semplicemente accettati sull'autorità di Dio che rivela. In questo se-

condo caso viene purtroppo smorzato l'aspetto dell'incontro con il Dio che si fa vicino all'uomo.

Ovviamente la nuova prospettiva non era colta favorevolmente da tutti i Padri, per cui ad un certo punto parve che la Costituzione 'De Revelatione' venisse accantonata definitivamente. Spettò a Paolo VI togliere il documento dalla situazione di stallo in cui si trovava e, riprendendo il tema di un Concilio Pastorale, ne tentò la giustificazione teologica.

Quale modello poteva essere proposto ai padri conciliari? Solo Cristo, buon pastore, che cerca la pecorella smarrita, poteva proporsi come stimolo ad un Concilio che, modificando profondamente l'atteggiamento della Chiesa di fronte al mondo contemporaneo, ne rinnovasse modi e forme di approccio ai problemi, ai desideri, alle aspirazioni proprie dell'uomo avviato ormai al terzo millennio.

Il 29 settembre del 1963 nel discorso di apertura del secondo periodo Paolo VI poneva l'accento sulla centralità di Cristo nella vita della Chiesa e quindi del Concilio. Il papa si poneva tre domande: 'Donde parte il nostro cammino?... Quale via intende percorrere?... Quale meta vorrà proporsi?... Queste tre domande, semplicissime e capitali, hanno, ben lo sappiamo, una sola risposta, che qui, in quest'ora stessa, dobbiamo a noi stessi proclamare ed al mondo che ci circonda annunciare: Cristo, nostro principio; Cristo, nostra vita e nostra guida; Cristo nostra speranza e nostro termine'.

Il discorso toccava tutti e riempiva di gioia il mondo protestante... Questa posizione - bisogna notarlo - rappresentava, teologicamente, un sensibile progresso rispetto al pontificato di Giovanni XXIII'. Cristo, il Verbo fatto uomo, diventava da quel momento il tema unificatore di tutti i lavori del Concilio. In questo contesto era facile approfondire in modo unitario il tema della Rivelazione nelle sue successive manifestazioni.

Il Verbo, che si era inizialmente manifestato nell'opera della creazione, diventa parola nei profeti, in Cristo - verbo Incarnato - annuncia la pienezza dei tempi e la salvezza dell'uomo, facendolo vivere nella 'beata speranza' di una rivelazione piena quando Dio sarà il futuro definitivo per ogni uomo.

Ecco perché la costituzione sulla divina rivelazione cambiava titolo: diventava 'Costituzione Dei Verbum' dalle prime parole, oltremodo significative che facevano di colpo passare la teologia dal mondo concettuale a quello della rivelazione storica, espressa in modo forte dall'esperienza vissuta dell'apostolo Giovanni: "In religioso ascolto della parola di Dio e proclamandola con ferma fiducia, il sacrosanto Sinodo aderisce alle parole di san Giovanni, il quale dice: "Annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito affinché anche voi abbiate comunione con noi e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio Gesù Cristo".

La conclusione si impone da sola: quando si parla di eredità del Concilio è opportuno partire proprio dalla "Dei Verbum": la vita liturgica, il concetto di Chiesa, il rapporto con il mondo contemporaneo non possono essere vissuti che alla luce della rivelazione che Dio ha fatto del suo amore per l'uomo. Dio non è il Dio lontano dei filosofi ma è il Dio che in Gesù Cristo si è rivelato a noi "per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna".

## *Credere oggi?*

### *I segni della Fede*

*a cura di don Rinaldo Bertonasco, parroco di Andora Cuore Immacolato di Maria*

**A** conclusione dell'ANNO DELLA FEDE (24.11.13 - Festa di Cristo Re) e come inizio di un nuovo anno Liturgico (fino a maggio 2014), anche sulle orme della "Evangelii Gaudium" ("Gioia dell'Evangelo", Esortazione Apostolica di Papa Francesco, appena pubblicata), il nostro programma di "catechesi" per l'anno in corso è stato studiato sul tema della FEDE vissuta, in particolare nei, e con i SACRAMENTI.

Nei primi due incontri abbiamo cercato di concludere il cammino sulla Fede, cercando di non fermarci ai CONTENUTI (... è stato il cammino dell'anno scorso), ma sui MODI di accoglienza e di risposta alla Fede stessa.

Importante, sembra, come aderire, e fare propria, la Fede: sia come scelta personale, sia come cammino di Chiesa.

La Fede non si può ridurre a solo fatto mentale: "Credo che esista Dio"; ma deve essere aperta a tutto campo: ci credo, lo amo, mi lascio coinvolgere, rispondo con tutto me stesso. L'immagine che abbiamo provato a sfruttare, per "passare" la concretezza e la vitalità della Fede, è l'Anello Nuziale che gli sposi portano all'anulare (FEDE, appunto). Il coniuge non è una persona che semplicemente crede che "esista" l'altra persona; ma uno che ne è innamorato, che pensa di condividere tutta la vita, di costruire e donare Vita: presente e futuro, gioia e dolori, nella buona e nella cattiva salute ... Così è importante far diventare la Fede il motore di tutta la vita; la risposta totale all'iniziativa di quel Dio che con noi vuole condividere tutto se stesso.

Vivere la Fede, poi, non solo come semplice scelta individuale, ma come scelta che mi apre all'altro, da condividere con l'altro, come Comunità, come Chiesa. Cristiano non è, soltanto, chi crede nel Dio rivelato da Gesù, ma è chi fa parte della Comunità di quanti credono nel Dio rivelato da Gesù. E questo ci apre alla scoperta del Dio che non è un Solitario, ma che è Comunione di Persone; che è Padre e Figlio e Spirito Santo... A questa Comunione ecclesiale, e trinitaria, ci chiama e ci apre la Fede!

La Fede si celebra e si accresce attraverso i segni vivi della presenza e dell'azione salvifica di Dio per noi, che sono i SACRAMENTI:

Nel **BATTESIMO** veniamo "immersi" nella Fede e nel Progetto di Dio. L'acqua in cui veniamo immersi simbolicamente ha un triplice significato spirituale, partendo dal triplice significato naturale:

- L'acqua serve per lavarsi: segno della purificazione dai peccati e dal male (peccato originale) in cui siamo nati ...

- L'acqua serve per dissetare ed essere la base del cibo: segno della necessità di nutrire e far crescere la Fede ...

- Dall'acqua (liquido amniotico) tutti siamo nati: segno della nuova nascita non più soltanto dal grembo materno, ma dal cuore stesso di Dio Padre/Madre ...

La **CRESIMA** è la Confermazione, non solo della scelta fatta nel Battesimo, da parte nostra, ma è anche la Conferma della salvezza che ci viene donata da





Dio con il Suo Spirito, e che noi possiamo testimoniare a tutti, come membri vivi e responsabili della Chiesa.

L'**EUCARISTIA**, culmine e fonte di tutta la vita cristiana, insieme al Battesimo è il Sacramento centrale: in Essa la Chiesa celebra e incontra Gesù che salva e, facendo Memoria della Sua Morte e Risurrezione, lo offre sacramentalmente al Padre, come segno perfetto di Riconciliazione e di Santità, e non solo offre Gesù ma, per Lui, con Lui e in Lui, offre se stessa e permette a ciascuno di noi di offrirsi come vittima pura, santa e gradita a Dio, per formare in Gesù un solo Corpo e un solo Spirito.

La **RICONCILIAZIONE** è il sacramento che celebra l'Amore misericordioso di Dio che sempre ci accoglie, ci perdona e ci immerge, sempre di nuovo, nel Suo Amore e nella Sua Vita.

L'**UNZIONE** dei **MALATI** è il Sacramento che ci permette di offrire a Dio non solo le nostre azioni, ma anche la nostra sofferenza, che sembra così inutile (oltre che dolorosa); ma che, invece, inserita nella passione e morte di Gesù, diventa strumento di salvezza per noi e per il mondo (anche se non capiremo mai in che modo ciò sia possibile - dobbiamo fidarci del progetto-Gesù che ci salva proprio soffrendo e morendo).

L'**ORDINE** è il segno sacramentale di Gesù che continua a pascere il suo gregge servendosi di uomini, che hanno il compito di rappresentarlo e di aiutarci a conoscerlo e a seguirlo. Il Pastore (buono e bello) dell'umanità è il solo Gesù: un po' scherzosamente si potrebbe dire che mentre Gesù è il Pastore; i Vescovi, i Preti e i Diaconi sono un po' come i cani del pastore: fanno parte del gregge e, sotto la Sua guida, aiutano il gregge a seguire il pastore.

Il **MATRIMONIO** è il sacramento vitale: è l'unica immagine concreta dell'Amore di Dio, che è infinito, ma che diventa "storico" nell'Amore dei coniugi: segno, per quanto piccolo e fragile, dell'Amore Vero, che è Dio. Produttori (per Lui, con Lui, in Lui) di amore, di pace e di vita.

Esplorare i sacramenti; imparare a conoscerli un po' meglio, per viverli un po' di più come centro-guida della nostra vita; fare della nostra stessa vita un **SEGNO** della Vita e dell'Amore del Dio-vicino: questo è lo scopo e il motivo del nostro cammino di catechesi per quest'anno.

Un ultimo suggerimento: non fidatevi solo di quello che io cercherò di proporre nei vari incontri (cominciando dal prossimo martedì, 17 dicembre, quando parleremo del Battesimo), ma portatevi da casa domande e curiosità e riflessioni, perché la catechesi è un cammino di Chiesa e ha senso se riusciamo a portare tutti qualcosa da mettere insieme, affidandoci alla Luce e alla Grazia dello Spirito, per compiere dei veri passi sulla strada della Fede e di una Vita più Cristiana (e più felice).

Auguri!



## Papa Pio VII in visita a Cervo

di Luigi Elèna

**P**apa Pio VII, al secolo Gregorio Luigi Barnaba Chiaramonti (Cesena 1742 Roma 1823), fu eletto papa nel 1800, restaurò l'influenza della Chiesa in Francia con il Concordato del 1801 e promosse nel suo Stato varie riforme. Incoronò nel 1804 imperatore Napoleone, che dopo aver decretato la fine del dominio temporale dei papi nel 1809 lo fece arrestare. Dopo la Restaurazione del 1814 riformò l'amministrazione pontificia nell'anno 1816, stabilendo il governo accentrato, con l'esclusione dei laici da cariche e funzioni governative, e promuovendo concordati con diversi Stati.

Il 15 agosto 2007 la Santa Sede ha concesso il nulla osta all'introduzione del processo della sua beatificazione.

Nel maggio del 1812 Napoleone obbligò il vecchio e infermo pontefice a trasferirsi a Fontainebleau, vicino a Parigi.

Il 19 ottobre 1813 Napoleone fu sconfitto a Lipsia. Di fronte alla penetrazione degli eserciti della Sesta coalizione in territorio francese, Napoleone decise di far ricondurre il suo prigioniero a Savona. Pio VII partì da Fontainebleau il 23 gennaio 1814 (domenica) in forma privata, vestito da vescovo. Fu condotto a Nizza attraverso un percorso tortuoso per aggirare la valle del Rodano, dove il fermento antibonapartista era al culmine. Il lungo percorso del prigioniero si tramutò in un trionfo: folle esultanti si accalcarono al passaggio dell'anziano pontefice attraverso il sud della Francia.

Papa Pio VII il 14 febbraio 1814 fu ricevuto a Cervo, al ritorno dalla prigionia in Francia, dai fedeli e dal prevosto Terrizzano al suono di campane ed altri strumenti a fiato. Quindi benedisse Cervo dalla LIGGIA (luogo che significa frana, di fronte a Piazza Vittorio Emanuele II) dove venne attrezzata una cappella:

DOMINE SIT SOLUS ET SUPER POPULUM TUUM BENEDICTIO TUO D.O.M PIO VII PONT. S. REDUCI SOSPITI INCOLUMI POPULUS CERVI OBSEQUENS VENERANS



## PATATIN

Singolare personaggio cervese

di Nevina Massone

Il suo nome era Angelo Villa, figlio di Luigi e Caterina (Cateinin), aveva due zii paterni: Tugin che faceva il sacrestano e il ciabattino. Il padre morì ancora giovane alla Colla du Duca "forse per una scarica elettrica, dato che fu trovato vicino ad un palo della linea elettrica. La mamma rimasta sola andò a fare la perpetua di un parroco in un paesino nella vallata di Oneglia. Si prese cura del sacerdote per molti anni curandolo finché visse.

Angelo, come molti cervesi, fece il marinaio navigando su pescherecci nel Mare del Nord e in Alaska. Visse nell' America del Nord per un po' di tempo, tornò a Cervo ed ancora in America. Erano i tempi della "Mano Nera", una specie di mafia. Negli anni era riuscito a mettere da parte un po' di risparmi, ma incontrò persone poco serie che gli fecero perdere il suo patrimonio. Ritornò così definitivamente a Cervo, ma era diventato un po' strano; diceva che in America gli avevano tolto il sangue; forse si riferiva alla perdita del suo denaro ed altre avversità. Viveva nella casa "da Patatta in su u Bausu"; forse per questo gli venne dato il soprannome di "Patatin". Ad ogni ricorrenza e festa americana esponeva le bandiere degli Stati dove aveva vissuto.

Portava sempre un fazzoletto in testa con i nodi agli angoli. Ogni giorno dell'anno lui scendeva al Porteghetto e faceva il bagno; diceva che andava a dare il sangue ai pesci; non era necessario guardare l'orologio perché lo incontravi sempre a mezzogiorno preciso.



Scogliera del Porteghetto, tratta dal libro "Cervo ieri I"

# Sfogliando il calendario liturgico per conservarne il ricordo...

di Lina Cha

**O**rmai da diversi anni, un po' per ragioni di tempo, un po' per i falliti tentativi di creare il gruppo di redazione del giornalino "In Cammino", ma ancor più per l'ingente costo della pubblicazione dello stesso, ci siamo ridotti alla stampa di un solo numero annuale, che cade solitamente nel periodo natalizio. Ciò ha comportato la maggior visibilità delle ricorrenze liturgiche del momento oscurando, in parte, le altre solennità che si celebrano nell'arco dell'anno con la devozione dei parrocchiani ed in particolare delle Confraternite di Santa Caterina d'Alessandria e Santa Brigida d'Irlanda.

Per questa ragione si cerca, con questa pubblicazione, attraverso la documentazione fotografica, di ripercorrere i momenti salienti della vita religiosa della nostra Comunità a partire dal tempo forte per eccellenza: la Settimana Santa. Per la nostra Parrocchia si tratta di un momento impegnativo per la preparazione del Santo Sepolcro, l'organizzazione della Via Crucis con la processione del Signore morto e le S. Messe della Risurrezione, cominciando dalla "Lumen Christi" con il fuoco, la processione con i ceri accesi e la particolare liturgia della Parola.





## SACRAMENTO DELLA CRESIMA

La seconda domenica di Pasqua è consuetudine invitare il Vescovo per impartire il Sacramento della Cresima ai ragazzi dell'ultima fascia di età del catechismo. Quest'anno le cresimande erano solamente due: Letizia Barone ed Elisa Santi



## S. GIUSEPPE

Nell'Oratorio di S. Giuseppe di Costa di Villa sono inserite a regime due celebrazioni annuali che cadono rispettivamente il 19 marzo e il 1° maggio. In quest'ultima data, approfittando della bella stagione, dell'area ricreativa disponibile ed attrezzata e soprattutto della disponibilità della Fam. Tortello, la Comunità parrocchiale organizza un pic nic "porta e condividi". Si possono degustare piatti di alta gastronomia perché le cuoche gareggiano alla ricerca del piatto inedito!

## S. BERNARDO

Un plauso a Nevina Massone che ogni domenica pomeriggio ha cura di aprire la Chiesette di San Bernardo e di accogliere simpaticamente i visitatori consentendo loro di far rintoccare la campana. Gli appuntamenti ufficiali sono due anche a S. Bernardo e cadono nel mese di maggio(19) e di settembre(15): il primo unisce alla devozione del Santo la processione e le ROGAZIONI con la benedizione delle campagne del mare e degli animali; il secondo a settembre onora San Bernardo ,al di fuori del calendario della festività ordinaria che cade il 20 agosto e si celebra la festa del RINGRAZIAMENTO per i frutti della terra. Ospiti sempre graditi sono i carabinieri della Stazione di Diano Marina. Alla fine delle



celebrazioni non manca mai un piccolo buffet dolce/salato e la declamazione di proverbi, filastrocche, versi poetici in dialetto... di cui Nevina è grande appassionata.





### LA PRIMA COMUNIONE

Nel mese di maggio, evitando possibilmente concomitanze con le vicine parrocchie, si celebra solennemente la Festa della prima Comunione. Quest'anno si sono accostati, per la prima volta, al Sacramento dell'Eucarestia: Elisa, Gabriele, Kevin, Sharon

### CORPUS DOMINI

Questa festività comporta il tradizionale artistico tappeto floreale sul Sagrato della Chiesa di S. Giovanni. Purtroppo negli ultimi anni molte serre di rose, che offrivano la disponibilità per la raccolta dei petali sono state trasformate; ciò ha comportato l'impoverimento dell'allestimento che comunque, grazie al dono artistico di Vittoria, riesce sempre a ben figurare!



### S. GIOVANNI

Grazie alla ricostituzione della Confraternita di S. Caterina d'Alessandria, la festa di S. Giovanni ha recuperato maggior solennità e si è risolto il problema della processione e dei portatori della Statua, perché i confratelli garantiscono la disponibilità e il servizio. La processione si svolge dopo la celebrazione della S. Messa delle ore 18.



## S. NICOLA

La seconda domenica di settembre si celebra la solennità di S. Nicola da Tolentino con la tradizionale distribuzione del pane benedetto. Dopo l'ultima Messa vespertina si festeggia nelle opere parrocchiali con pan fritto e grigliata per tutti. Sempre presente in tutte le solennità dell'anno è la Corale Cum Jubilo diretta da Linda Gaglianone. Il canto, che alterna al gregoriano la polifonia, ben diretto e modulato, conferisce alla liturgia un prezioso e significativo valore aggiunto.



Il servizio della Confraternita dS. Caterina di Alessandria



Cantoria "Cum jubilo"



Il pane di S. Nicola

## IL MESE DI MAGGIO

di Franca Fossati

Quando penso alla mia mamma mi affiorano alla mente tante cose belle che da bambina e poi adolescente facevo insieme a lei.

Naturalmente pensando a lei il mio pensiero si allarga pensando soprattutto alla Mamma celeste, la mamma di tutti noi e nei miei ricordi affiora il mese di Maggio, il mese dedicato alla Madonna.

Durante il mese di Maggio al mio paese tutte le sere pregavamo il santo Rosario; preparavamo degli altarini in vari punti del paese davanti ai quali quasi tutta la comunità si trovava a pregare. Noi più giovani cantavamo le lodi mariane, che ancora oggi ricordo benissimo e che canto con la mia nipotina.

Da qualche anno anche a Cervo ricordiamo la Madonna celebrando a Maggio i sabati mariani. In vari punti del paese ogni sabato del mese di Maggio allestiamo piccoli altarini davanti ai quali ci troviamo a pregare e ringraziare la Madonna. Sono molto felice di partecipare a questi incontri di preghiera comunitaria che raduna persone diverse, magari vicini di casa che non si parlano, non si salutano... Ma in quei momenti siamo tutti insieme sotto lo sguardo di Maria per renderle omaggio e mettere ai suoi piedi le nostre gioie, le nostre pene e le nostre difficoltà soprattutto, certi che col suo amore ci aiuterà a superarle.



Altarino Mariano: case a schiera di Via Steria

# Sentieri di evangelizzazione... un'occasione per riflettere

di Paola

**U**n invito inaspettato... L'incontro e l'accoglienza di tre frati per noi genitori ed i nostri bambini con l'entusiasmo di essere ascoltati e di condividere l'esperienza di una loro vita umile e semplice.

Per le nostre strade nessuna corsa frettolosa, i frati camminano guardando invisibile le persone, donando il saluto spontaneo ed il sorriso. Solo ascoltando c'è la riflessione che, non sempre, ci accade di fare questi "piccoli grandi" gesti; siamo propensi, invece, a pensare alla nostra giornata che, chissà perchè, è quasi sempre tanto impegnativa!

Eppure non costa nulla e dona gioia.

Nessun timore nel donare agli altri e soprattutto nel



La missione dei Padri Francescani nella nostra Parrocchia



saper ricevere, è forse questa la solidarietà?

Sembra sempre tutto più complicato ma, in queste poche ore insieme, è tutto semplice. Un'espressione serena del viso può accompagnare l'intera nostra giornata conservandone il ricordo fino a sera, una "stretta di mano" può sottintendere anche il regalo di un aiuto spontaneo e la condivisione di un lavoro svolto insieme senza permettere alcun condizionamento, senza pretesa di aspettative.

Basta solo "allargare" le braccia ed "aprire" il cuore lungo il nostro cammino e la risposta che riceviamo può diventare davvero "grande"... così semplicemente prestando più attenzione, riconoscere ed accorgerci degli altri, magari naturalmente!

## SEI TU, GESÙ?

**UN'AZIONE CONCRETA E GENEROSA PER VIVERE IL NATALE IN PIENEZZA DI SIGNIFICATO VIENE PROPOSTA DALLA CARITAS DI SAN BARTOLOMEO-CERVO**

Grazie ai locali delle OP che il parroco di Cervo, Don Maurizio, mette a disposizione della Caritas di San Bartolomeo-Cervo, il giorno di Natale si terrà il pranzo natalizio per tutte le persone bisognose e sole.

I volontari della Caritas, visto le continue difficoltà economiche delle famiglie sempre più bisognose di aiuto e la crescente sfiducia nel sistema, che porta inesorabilmente alla solitudine, hanno pensato che il giorno di Natale fosse quello più indicato per dire concretamente a queste persone che non sono sole. I residenti bisognosi e soli possono confermare la loro presenza al pranzo natalizio, che si terrà presso le Opere parrocchiali di Cervo, entro Domenica 22 contattando i parroci.

Per i volontari della Caritas  
Emy Brilla

# La gioia della convivialità

di Lina Cha

**I**n questo nostro tempo in cui imperversano “troppe” forme di comunicazione sofisticate, social network di ogni genere... Facebook, LinkedIn, WhatsApp, e chi più ne ha... più ne metta... che consentono in tempo reale contatti virtuali con l'intero pianeta, ci rendiamo tristemente conto che tutta questa ingegneria informatica ci ha reso più soli, più isolati, meno capaci di relazioni autentiche; e non bastasse siamo diventati pure dipendenti da questo bisogno di verificare quanti hanno condiviso, apprezzato i nostri interventi sul web. È un pericoloso tunnel che colpisce tutte le fasce d'età, ma soprattutto quella dei giovani e giovanissimi. È sufficiente osservarli nei vari contesti di gruppo... Eccoli smanettare con cellulari e smartphone di ultimissima generazione, incuranti di chi sta loro accanto. Si crea così quell'isolamento individuale che porta alla difficoltà di vivere con serenità, entusiasmo, gioia la vita sociale nelle svariate forme di aggregazione. Meglio rifugiarsi e nascondersi nel mondo virtuale che crescere nella capacità di condividere, di

confrontarsi, di soffrire per superare quelle frustrazioni che sono parte naturale del processo di crescita di ogni individuo.

Che fare allora? Forse un tentativo che può incoraggiare l'incontro autentico è ritrovare la gioia della convivialità.. Partiamo quindi dalla condivisione di “pane e vino” intorno alla mensa. Il Maestro così ha insegnato ai suoi discepoli e quindi a noi, e pare che la cosa abbia funzionato se dopo 2000 anni di storia la Chiesa, divina perché guidata dallo Spirito Santo, umana perché formata da uomini, alternando momenti luminosi ad altri più bui, cammina ancora oggi sotto la guida profetica di Francesco, un Papa Speciale riconosciuto tale dal mondo, credente, e non credente!

Bene, per tornare ad una dimensione molto più

“terra terra”, in parrocchia da un po' di tempo e per tutte le fasce d'età, si organizzano incontri mensili di riflessione per la crescita e la formazione umana e cristiana dei parrocchiani che si concludono, spesso, con la convivialità della cena. (Vedi catechesi adulti, incontri con le famiglie, i giovanissimi, rimpatriate del Campo scuola). Sono tutte occasioni o meglio tentativi per far crescere la comunità e, di questi tempi, per le ragioni cui accennavo sopra, non è cosa scontata né facile. Lo scorso anno addirittura un piccolo gruppetto di parrocchiani, dopo la S. Messa del 31 Dicembre e il Te Deum di ringraziamento, ha festeggiato in Parrocchia, con don Maurizio, la fine e l'inizio del Nuovo Anno. Quest'anno, in collaborazione con la Caritas parrocchiale di San Bartolomeo al Mare, verrà organizzato nelle nostre Opere Parrocchiali il PRANZO DI NATALE per le persone in difficoltà, grazie all'opera generosa di volontari che per dare significato autentico a questa festa si prendono cura di chi vive e soffre la crisi e il disagio economico del momento.

Buona convivialità a tutti e un ringraziamento speciale agli staff di cucina e servizio che si alternano, nelle diverse circostanze dell'anno, senza far rumore, per offrire la loro disponibilità alla crescita della CHIESA!



Capodanno 2013 alle O.P.



Dopo la festa... un brindisi per tutti!

## Regina Pacis 2013

Come ormai da tradizione nella prima/seconda domenica di maggio la Regina Pacis ONLUS organizza l'annuale festa dedicata alle ospiti e all'intera comunità parrocchiale. E' una giornata di riflessione su tematiche inerenti le finalità della Casa di accoglienza: il rispetto e la tutela della vita, la relazione, l'ascolto... La prima parte della mattinata si conclude con la S. Messa nell'Oratorio SS. Maria Janua Coeli celebrata da don Maurizio e animata dal gruppo Scout di Imperia. Segue poi un simpatico e succulento momento conviviale organizzato da volontari. Quest'anno in cucina abbiamo avuto chef d'eccellenza: Rosa e Roberto Principe coadiuvati dalla nostra carissima Bruna. Nel pomeriggio poi giochi, animazione e merenda per tutti i bambini di Cervo e vicinato. E' un'occasione importante per la sensibilizzazione delle famiglie della nostra Comunità parrocchiale nei confronti di una realtà territoriale di bene come "La Regina Pacis". Attraverso la scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria di Cervo si cerca di coinvolgere al massimo insegnanti, genitori, bambini perché cresca sempre di più la partecipazione a questa importante iniziativa volta a favorire una positiva inclusione delle ospiti nel tessuto sociale di Cervo.



Rosa, Roberto, Bruna: cuochi eccellenti

## TUTTI PARLANO... NESSUNO ASCOLTA

*Tratto dall'intervento della dott.ssa Luisa Barcella*

Nella prima parte dell'incontro ha cercato di sottolineare cosa significa ascoltare: saper ascoltare serve a sapere cosa può essere ricevuto e integrato da chi ascolta.

È probabilmente una delle tecniche più difficili da acquisire.

Se non ci si prende per un'istanza investita del compito di trasmettere la verità, se non ci si pensa grandiosi, allora si può essere coscienti dei nostri punti deboli, si è motivati a cambiare e si può instaurare un ascolto dell'Altro. Ascoltare è un'arte, una capacità, una disciplina.

Uno dei cardini dell'educazione è l'ascolto. Ascoltare vuol dire spostare l'attenzione dall'orecchio agli occhi, una sorta di inversione di sensi. Ascoltare è anche LEGGERE l'altro guardandolo. La nostra società è portata ad identificare l'educare con l'insegnare, il dire in modo unidirezionale. Educare significa invece osservare (ascoltare) e lasciarsi osservare.

Nella seconda parte è stato presentato un video che illustra un laboratorio di CAA (comunicazione aumentativa alternativa) presente ad Imperia presso il centro diurno ANFFAS, per soggetti disabili.

L'attività cerca di rispondere alle necessità comunicative delle persone con gravi difficoltà ad utilizzare il linguaggio verbale. Detto alla F. DeAndrè: "tu prova ad avere un mondo nel cuore e non riesci ad esprimerlo con le parole".



Luisa e Filippo Dematheis: una coppia speciale

# Scegliere

## Esercizio di responsabilità per realizzare i propri personalissimi ed irrinunciabili sogni

di Alessio, Matilde, Regina e Valeria

È arrivato il momento di decidere, decidere per il proprio futuro. Come ogni anno, i ragazzi della 3<sup>a</sup> media si trovano ad affrontare un periodo molto delicato, spesso tormentato, quello che comporta una scelta talvolta complessa: “Quale indirizzo scolastico fa al caso mio?” Il tempo corre, i giorni passano ed è necessario informarsi puntualmente sull’offerta formativa della nostra Provincia e di quelle limitrofe. Il tempo per decidere non è molto, qualcuno ha le idee chiare mentre altri navigano ancora in un mare di dubbi e incertezze.

Proprio per questo nelle scuole esiste “l’orientering”, un’occasione in più per chiarirsi le idee. Sarebbe bello poter utilizzare la bussola che ti indica il giusto percorso di vita, ma non è così... Ora si è di fronte a un banco di prova dagli esiti incerti che tutti si augurano positivi. Si tratta della prima significativa esperienza mediante la quale capiscono cosa vuol dire assumersi responsabilità. Le possibilità sono infinite ma l’unica cosa che devono fare è cercare di capire cosa un domani potrà farli star bene: avere la fortuna quindi di trovare un lavoro (e con i tempi che corrono non sarà cosa da poco), ma soprattutto essere soddisfatti dell’attività, professione svolta. Oggi lo stato violando di fatto l’articolo 1 della Costituzione italiana in considerazione del problema della disoccupazione condiziona spesso le scelte di uno studente costretto, dalla precarietà economica della famiglia, a non poter seguire la propria vocazione.

Gli studenti bisogna che accettino i consigli ma allo stesso tempo ragionino con la loro testa e dopo aver individuato il punto forte delle materie scolastiche mettano in gioco tutte le loro energie per inseguire il loro sogno.

C’è chi è portato per le materie tecniche, chi per quelle classiche, linguistiche o scientifiche, ma una scelta non potrà mai essere giusta o sbagliata, ognuno di loro ha la sua, che sia un istituto professionale o un liceo.

I ragazzi sono, a volte, indecisi anche per via della presentazione della scuola. Gli open day (giorni di apertura delle scuole in cui mostrano solo la loro prospettiva migliore) hanno effetti positivi e negativi allo stesso tempo. Possono convincere i ragazzi della scelta presa, ma anche confondere le poche idee che gli frullano per la testa. È un periodo duro per loro, perché più passa il tempo e più la pressione e la preoccupazione di sbagliare sono maggiori e l’età dell’adolescenza non aiuta. L’importante è valutare tutto e non aver paura della propria scelta come succede al giorno d’oggi: molti studenti sono intimoriti e non dandosi da fare finiscono per farsi “trascinare” dall’amico, oppure per ripiego iscriversi ad una scuola qualunque.

Scegliere fa un poco male, perché in realtà orientarsi significa non perdersi, non sbagliarsi. Ma anche se ci si perde e si sbaglia sentiero, non si può fare a meno di ritrovarsi rispetto alle coordinate di vita che uno si è dato.

Questa è una delle decisioni della vita, tra le miriadi di decisioni che faranno ogni giorno, anche se esse non sono gratuite ma comportano sempre un sacrificio. La conquista di un risultato è sempre conseguenza di fatica e impegno.



Gruppo Catechismo delle medie.

# *Non lasciamo i giovani soli*

**Le nuove generazioni hanno bisogno di una spiritualità vera, basata sull'autentico amore per gli altri**

*di Carlo Climati*

ROMA, 22 Febbraio 2013 (Zenit.org). È ancora possibile credere nelle streghe, oggi, agli inizi del terzo millennio? Pare proprio di sì. Si sta diffondendo sempre di più, tra i giovani, l'interesse nei confronti di una nuova forma di stregoneria, assai diversa da quella rappresentata nelle favole. Dimentichiamo l'immagine della fattucchiera brutta e cattiva, che vuole il male delle persone. L'emergente fenomeno della stregoneria giovanile è un insieme di magia, superstizione e paganesimo. Non a caso, propone una venerazione esagerata e fuorviante per la natura e per la Terra, che viene considerata una specie di divinità.



*Ci puoi contare... Luca arriva in vetta per primo!*

I giovani seguaci della nuova stregoneria sostengono di non desiderare il male di nessuno. Praticano una serie di riti che avrebbero lo scopo di raggiungere particolari obiettivi: dagli incantesimi d'amore a quelli per conquistare la ricchezza.

Utilizzano piante, pietre e cristalli; preparano decotti, infusi e lavande; recitano canti, preghiere, formule magiche ed invocazioni.

Alla luce dei fatti, tutto ciò non si può considerare un fenomeno positivo, perché rischia di condurre i ragazzi sulla strada della superstizione.

I giovani appassionati di stregoneria sono convinti che le pietre, le erbe, le fiamme e il vento contengano

“energie”. Perciò rischiano di diventare schiavi dei presunti poteri di oggetti, amuleti e talismani. Per comprendere la reale dimensione del fenomeno, basta recarsi in qualunque libreria. Gli scaffali sono pieni di manuali che spiegano in modo dettagliato le cerimonie necessarie per praticare certi riti magici. A questi volumi, spesso venduti in edizione economica, bisogna aggiungere i tanti siti internet con contenuto esoterico e i vari articoli pubblicati sulle più diffuse riviste per adolescenti. Sono tante, quindi, le occasioni per entrare in contatto con queste forme di stregoneria e neopaganesimo.

Curiosamente, in un'epoca in cui i giovani utilizzano facilmente il computer ed hanno sempre maggiori opportunità di studiare e farsi una cultura, sembrano tornare a galla le più antiche e banali superstizioni. Invece di guardare avanti, sembra quasi che ci sia una tendenza a voltarsi indietro.

Dal punto di vista educativo, certe forme di stregoneria moderna presentano un grave rischio: quello di far credere ai ragazzi che possa esistere davvero una magia positiva, innocua, capace di risolvere i problemi quotidiani senza alcuno sforzo.

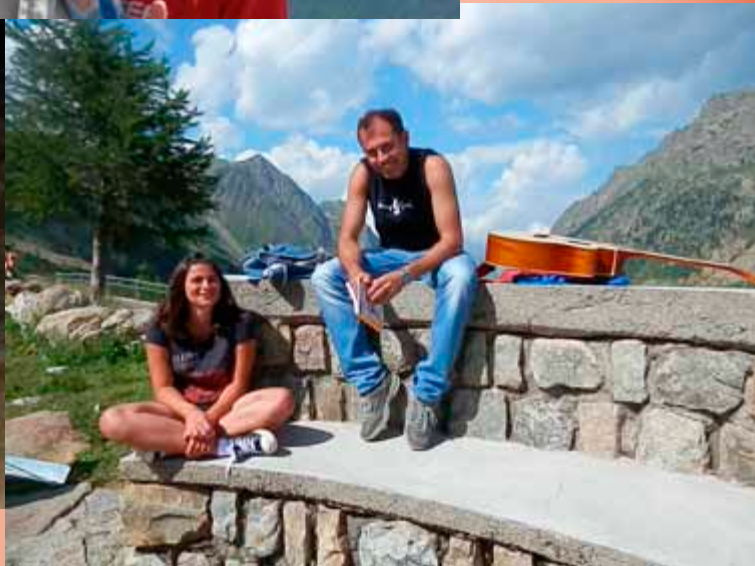
Di conseguenza, viene incoraggiato uno stile di vita all'insegna del non-impegno, che spinge ad isolarsi e a rifugiarsi nella dipendenza dalla magia e dalla superstizione.

Queste credenze neopagane trovano terreno fertile nel disagio di molti ragazzi costretti ad affron-

tare il dramma della solitudine, dell'assenza di dialogo in famiglia, delle difficoltà nella scuola o nei primi approcci con il mondo del lavoro. Il rito magico si trasforma, quindi, in un "alleato", al quale potersi aggrappare quando ci si sente soli e inascoltati, troppo piccoli ed indifesi di fronte ai tanti ostacoli della vita.

Non lasciamo i giovani soli. Aiutiamoli, ascoltiamoli, tendiamo loro una mano nei momenti di sconforto. E soprattutto, proponiamo loro la strada del Vangelo.

Gesù può essere davvero un grande amico per i giovani. Può aiutarli a dimenticare certi rituali vuoti e superstiziosi, per cercare una spiritualità vera, autentica, basata sull'amore per gli altri.



# *Che fine ha fatto l'amore?*

**I sentimenti più belli non devono essere sostituiti da una triste non-cultura dell'egoismo e dello sfruttamento dell'altro**

*di Carlo Climati*

ROMA, 20 Settembre 2013 (Zenit.org) - Che fine ha fatto l'amore? Esiste ancora o è in via d'estinzione? Negli ultimi anni i giovani sono stati bersagliati da una non-cultura che ha cercato di ridurre questo stupendo sentimento ad una dimensione egoistica, superficiale e priva di senso.

Per accorgersene basta accendere la televisione e dare un'occhiata a certi programmi dedicati ai ragazzi. Si parla sempre meno d'amore e sempre più di sesso. Si moltiplicano i cosiddetti "esperti di sessualità", che dovrebbero avere il compito di dare risposte agli interrogativi degli adolescenti. Ma quali sono queste risposte? In molti casi si tratta di banalizzazioni, di affermazioni senza etica in cui il rapporto personale tra due persone sembra ridursi ad una forma di "ginnastica".

Certi linguaggi televisivi rischiano di privare l'amore del suo significato, eliminando qualunque accenno al futuro, allo sforzo, all'impegno, alla progettualità.

Non a caso, in alcuni telefilm vengono proposti modelli di vita assolutamente distorti: persone che bruciano un rapporto dietro l'altro, senza mai unirsi stabilmente. Si incontrano in discoteca e la stessa notte sono già a letto insieme.

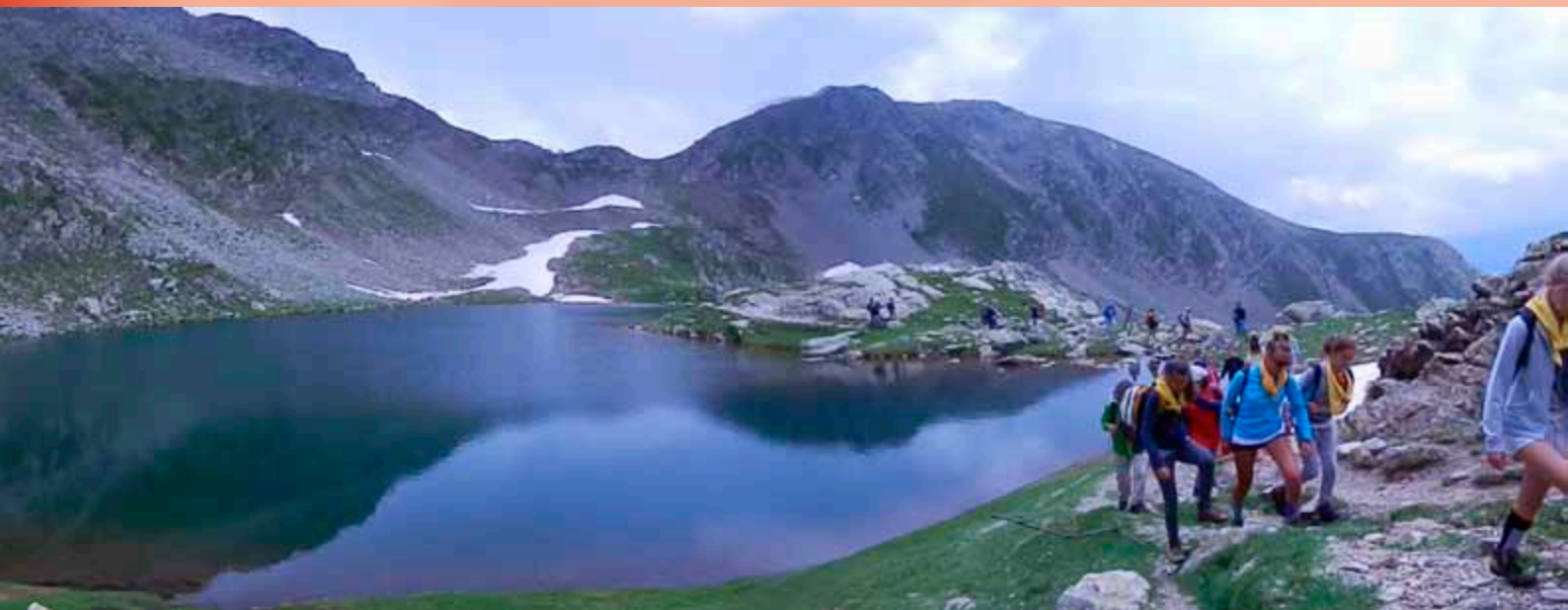
Le conseguenze di simili spettacoli sono disastrose. Il messaggio che viene trasmesso al giovane telespettatore, di fatto, è questo: "Se vuoi essere qualcuno, devi assomigliare al protagonista del telefilm. Alla tua età non hai ancora fatto sesso? Che cosa aspetti?"

"Fare sesso" è un'espressione spoetizzante che oggi va molto di moda. Ma ce ne sono tante altre. La più ingannevole, senza dubbio, è "il sesso sicuro". Un'altra trappola per indottrinare i giovani.

Il messaggio che si cela dietro questa espressione è chiaro: "Vuoi continuare a praticare il sesso in modo egoista e disordinato? Va benissimo! Però non dimenticare la protezione del profilattico".

E qui sta l'inganno. Non esiste la sicurezza assoluta, al cento per cento, nell'uso di certe "protezioni". I rischi di contrarre malattie come l'Aids non si possono escludere del tutto.

Proviamo a spiegarlo con un esempio. La cintura di sicurezza ed il casco sono sicuramente strumenti utili, che possono contribuire a limitare i danni in caso di incidenti stradali. Ma non possono rappresentare una completa soluzione al problema. La vera soluzione sta nella prudenza e nella correttezza di chi guida l'automobile o la moto, rispettando i limiti di velocità e le regole del codice. Lo stesso discorso vale per i rapporti umani. L'unica, vera maniera per combattere l'Aids è quella







di promuovere un'autentica cultura dell'amore, anche a costo di pronunciare parole che sembrano ormai suscitare scandalo, come "verginità", "purezza" o "castità".

Che cosa fare, poi, quando ci si trova di fronte ad una gravidanza indesiderata? Invece di accogliere la vita, si preferisce mettere la testa sotto la sabbia. Oggi ci sono le pillole abortive, che permettono di eliminare la vita umana bevendo un bicchiere d'acqua.

L'idea di procurarsi un aborto "in pillola" sembra quasi trasmettere il messaggio di un aborto "più piccolo". E quindi meno grave, meno ingombrante dal punto di vista etico.

Ma che differenza c'è tra la soppressione di un essere umano grande come la punta di uno spillo ed un altro che ha raggiunto tre o quattro mesi di vita? Il risultato è lo stesso: la morte di una persona. Ecco perché viene spontaneo chiedersi: che fine ha fatto l'amore? Dove ce l'hanno nascosto? Al suo posto sembra trionfare una mentalità superficiale, figlia di una certa non-cultura del non-impegno, tipica dei nostri tempi.

In fondo, la vera malattia da curare è proprio questa: la fuga da ogni sforzo, la voglia di non assumersi responsabilità. Se arriva un figlio indesiderato, lo elimino con una pillola. Se un rapporto diventa troppo impegnativo, scappo via. Se l'amore vero richiede sacrifici ed impegni, meglio dedicarsi ai rapporti "usa e getta".

Di conseguenza, l'amore tra due persone non è più un bellissimo dono, ma uno squallidissimo prestito. Si riduce ad un misero contratto a tempo determinato, dal quale scappare quando si presentano i primi sforzi da affrontare. Non a caso, negli ultimi anni, si è parlato di introdurre la possibilità di praticare "divorzi-lampo", per accelerare la fuga dal matrimonio.

Alla base di certe derive c'è un problema evidente: l'assenza di un'autentica considerazione del valore dell'altro. Se non ricominceremo a vedere nell'altro un essere umano, saremo condannati a chiederci per l'eternità: che fine ha fatto l'amore? E la domanda resterà senza risposta.

## FATTI INCRESCIOSI

*di don Maurizio*

La sera del sabato Santo dello scorso anno, alle 22,50 circa, dei giovinastri presenti su un terrazzo di via Solitario delle Alpi, primi numeri, si divertivano a lanciare verso il cielo bestemmie contro Dio in maniera del tutto deliberata. Uno diceva: uno, due, tre... e insieme bestemmiavano, gridando, Dio; ciò si è ripetuto parecchie volte.

Questo comportamento è evidentemente del tutto insensato. Infatti se non credono bestemmiare è da stupidi. Non si bestemmi Biancaneve o i sette nani... Certamente però è una violenza contro chi crede, una maleducazione grave, un vulnus profondo alla democrazia dove devono essere rispettate tutte le idee e visioni non in contrasto con la costituzione.

Se invece uno è credente allora mette in atto un comportamento molto pericoloso perchè Dio potrebbe fulminarlo sul momento come è accaduto a quei giovani che deridevano il profeta di Dio: 2 Re, 2...

Vogliamo scusare solo parzialmente questo comportamento perchè forse i giovinastri erano ubriachi. Ma ad una persona normale, anche ubriaca, non viene in mente di comportarsi così. Evidentemente c'è un modo di essere e di vivere fortemente irresponsabile.

*Dall'ignoranza di Dio nasce l'amore di sé, da quest'ultimo la prepotenza nei confronti del prossimo.*

*San Massimo Confessore*

# Ricordando Vittorio

di Pino Raimondo

**A** un anno dalla sua prematura scomparsa Vittorio è presente nel ricordo di noi tutti. Fu animato fin da giovanissimo da una forte passione politica. Ricordo quando insieme ad alcuni coetanei creammo il Centro Sociale cervese: un'esperienza che coagulò la nostra amicizia e diede vita ad un gruppo di giovani che a vario titolo e talvolta su fronti diversi, si sono occupati, nel tempo, della Cosa pubblica. Tra questi vorrei ricordare Raponi Floriano anch'egli scomparso prematuramente.

Vittorio ha fatto della politica una scelta di vita e divenne presto un importante punto di riferimento amministrativo e sociale del nostro paese. Politico "professionista", moderato, intelligente sapeva confrontarsi con gli avversari attraverso l'arte della conciliazione. Ha lavorato con passione per far assurgere Cervo all'insigne riconoscimento dei Borghi più belli d'Italia ed ha sempre cercato di rappresentare al meglio il suo territorio sia come Sindaco sia come Consigliere Provinciale, carica che ricopriva dal 2010.

Desiderava essere, come spesso amava ricordare nelle campagne elettorali, "il Sindaco di tutti" e dedicandosi a tempo pieno a questa attività aveva la possibilità di incontrare la gente, di ascoltare, di parlare, di conoscerne i problemi e per tutti, anziani o giovani, aveva una buona parola. Proprio questa sua disponibilità e affabilità lo rendeva leader amato dalla gente. Con il suo stile gioviale, talvolta scanzonato, sapeva sdrammatizzare i problemi rendendosi sempre disponibile ad occuparsene.

Sensibile e attento alla vocazione musicale del Borgo, ha sognato e ha lottato per ottenere a Cervo il Liceo musicale, convinto che si potesse e dovesse estendere la musica a copertura dell'intero anno, coinvolgendo soprattutto i giovani. Per questo suo impegno tanti musicisti hanno voluto commemorarlo dedicandogli il concerto «Gli amici suonano per Vittorio», una serata che ha

coinvolto tanti tra gli artisti che avevano collaborato con Cervo e lo avevano conosciuto. La serata, condotta dall'attore Andrea Carli, ha visto esibirsi il cantautore genovese Max Manfredi, Josè Scanu e Giovanni Sardo della Camerata musicale ligure, il gruppo di musica popolare dei Lajò di Ceriana, il contrabbassista Rosario Bonaccorso, il coro Mongioje e il chitarrista Diego Campagna.

Anche il maestro Arnulf Von Arnim, pianista di fama internazionale, direttore dei corsi di perfezionamento dell'Accademia di Settembre, legato a Vittorio da decennale amicizia, ha voluto ricordarlo dedicandogli il Concerto di apertura della Stagione.

In molti gli abbiamo voluto bene e il tributo di affetto si è toccato con mano al momento del funerale quando una moltitudine di persone è salita alla nostra Chiesa di S. Giovanni per rendergli l'ultimo saluto.

Ciao Vittorio



## Ricordo del Dott. Romolo Raimondo

del Sindaco Giordano Gianpaolo

**L**a morte è senza dubbio l'evento più triste della vita umana, ma il dolore percepito si amplifica se chi viene a mancare è un concittadino, un cervese, una persona di fiducia, un amico, il tuo medico di famiglia: il dott. Romolo Raimondo.

Chi come me è cervese di nascita, ed ha abbondantemente superato il mezzo secolo di vita, sente il vuoto che lascia Romolo nella nostra comunità, avverte il senso di impoverimento, quasi un colpo di accetta sferrato su quelle radici che ci ancorano alla nostra terra. Un pezzo di storia, di cultura, di competente professionalità che se n'è andata e di cui sentiamo tutti la forte mancanza.

Caro Romolo, così ti abbiamo sempre chiamato noi cervesi, senza bisogno di sciorinare titoli accademici. Romolo il nostro dottore per antonomasia dal 1963 quando Cervo ha avuto la grande fortuna di avere finalmente come medico condotto un cervese superando il disagio, in caso di urgenza, di dover inforcare la bicicletta e correre a Diano Marina. Ma non si è trattato certamente solo di comodità! In te abbiamo trovato la competente professionalità di chi non si è fermato alla laurea e all'esame di stato abilitante per l'esercizio della professione! Studio, ricerca, aggiornamento impegno sono stati i tratti che hanno caratterizzato il tuo stile di vita coronati dal conseguimento della specializzazione in dermatologia. E non è tutto! Se la commozione non mi chiude la gola, voglio ricordare l'aspetto più genuino e vero della tua persona facendomi portavoce del sentire di tutti noi cervesi: ancora giovane medico, ti sei sempre distinto per la tua grande umanità, la tua sensibilità e disponibilità, sempre, in qualsiasi momento della giornata. Anche per strada osavamo avvicinarci per un immediato consulto! Sei stato il nostro porto sicuro nei momenti più bui della vita, quando ansia e preoccupazione per la salute nostra, o dei nostri cari ci assaliva. Ti sei guadagnato sul campo la fiducia e la stima di uno stuolo di pazienti che ti ha seguito anche quando, dopo il 2005, hai passato le consegne. Grazie Romolo per aver fatto del tuo lavoro anche una missione! Come cittadino hai amato il tuo paese e negli anni 90 ti sei reso disponibile ad assumere la carica di presidente della Cumpagnia du Servu per portare avanti quelle iniziative volte alla valorizzazione del nostro splendido Borgo. Ed ancora encomiabile la collaborazione con la Pubblica Assistenza Croce d'Oro e il servizio prestato come Direttore del presidio medico Dea Diana di Diano Marina.

Accanto a te dal 1975 una piccola grande attivissima sposa: Mara, che ti ha dato la gioia di due splendidi figli: Giuseppe ed Elvira ed è stata moglie premurosa e infaticabile sostegno nel decorso della malattia. A voi carissimi Giuseppe Elvira e Mara va il mio più sentito cordoglio unito al conforto dell'esempio di bene che le persone amate ci lasciano come preziosa eredità.

Romolo voglio salutarti con il ricordo legato della tua passione per gli scacchi, al le sfide giocate al Porteghetto con...

Mi piace pensare al vostro incontro in Paradiso a giocare la più bella partita: quella della felicità senza fine.

Ad Deum



# Le "Repezzine" di S. Giovanni

di Vittoria Fossati

**N**el nostro giornalino abbiamo spesso parlato delle varie attività che si svolgono nelle Opere Parrocchiali.

Quest'anno eccone una nuova, cioè antica, ma andata in disuso in questi tempi di "usa e getta".

Un gruppetto di donne del laboratorio di cucito, da qualche tempo si dedica al recupero di vecchi paramenti sacri.

Tutto è cominciato con una domanda "innocua" del Don.

"Qualcuna di voi signore saprebbe fare un piccolo rammendino a questo piviale?"

"Beh, possiamo provarci, ma a nostro parere non si tratta solo di un piccolo strappo".

Fatto sta che decine di punti, pezze, recupero di vecchie passamanerie dorate e ore di paziente lavoro hanno fatto sì che ci affezionassimo a questo lavoro, tanto che quasi ci dispiace separarcene a lavoro ultimato. Non importa, almeno ora possiamo riposarci gli occhi.

"Eh, no signore, ecco qui un altro piviale, un'altra pianeta: che meraviglia! Ne abbiamo per mesi e mesi.

Speriamo che qualche signora esperta nel cucito se ne entusiasmi e ci venga in aiuto.



# Lavori in corso... senza tregua

## Restauri in S. Nicola

**L**a ristrutturazione di S. Nicola è stata una fabbrica quasi ininterrotta di interventi di riqualificazione che a partire dagli anni 80 hanno proseguito a fasi alterne fino ad oggi. Negli anni 1984-1991 erano stati fatti restauri radicali alla chiesa di S. Nicola-S. Giorgio consistenti in:

- consolidamento statico e risanamento igrometrico zona fondazioni chiesa;
- consolidamento statico della volta centrale e delle pilastrate di raccordo alla zona absidale e adiacenti alla zona ingresso-lato nord;
- Ricerca, recupero e restauro degli originali valori cromatici;
- Rifacimento scalinata esterna.

Purtroppo da subito si rilevarono delle infiltrazioni sopra l'ingresso e nella zona sopra l'altare di S. Antonio. Per quanto attiene alla decorazione dell'abside, la Soprintendenza impose, in virtù di una piccola traccia, (si trattava con buona probabilità solo di una prova di tinteggiatura fatta nel 1700), l'assurdo color rosso alla volta dell'abside, sopra l'orchestra e attorno alle aperture. Tinte che si rivelano del tutto sbagliate, come pure la scalinata ripida e pericolosa per bambini e anziani. Già a conclusione della prima trince di lavori si pensò che appena fosse cambiato il funzionario della Soprintendenza, denaro permettendo, si sarebbe rifatta la scalinata e recuperate le tinte originali che erano: nell'abside un giallo tenue e nella volta un color ciclamino anch'esso molto tenue.



C'era da risolvere prima l'annoso problema delle infiltrazioni. Da un controllo effettuato dall'artigiano che aveva lavorato al tetto di S. Giovanni si notò che il coppo al culmine della cupola, sormontato da una croce di ferro, era spaccato a causa probabilmente di un fulmine e che molte ardesie sul lato nord erano state spostate, certamente da un vento particolarmente violento. Questo è successo anche perché la Soprintendenza aveva imposto che le ardesie, anziché murarle con la calce, fossero tenute da ganci. Errore gravissimo, a detta dell'ardesiaco, in una cupola del genere. Si fece denuncia all'assicurazione e qualcosa si è recuperato per cui si è deciso di progettare l'esecuzione dei lavori. Nel corso dei lavori sono venuti fuori altri gravi errori commessi dagli ardesiaci che fecero il tetto, come la misura inesatta delle ardesie e converse più corte del dovuto e sistemate malamente.

Ora, appena terminato il rifacimento della cupola verranno recuperati finalmente le tinte originali così da far risaltare l'altare maggiore che era stato acquistato dall'oratorio della confraternita della parrocchia di Gorra per la somma di £ 7.000.000. L'altare proveniva dalla chiesa di S. Caterina di Finale quando, alla fine del 1800, il convento venne trasformato in carcere.

Negli anni 2008/2009 sono stati effettuati i lavori di sistemazione della piazza, della scalinata, dei confini per un importo di € 110.386,62. Successivamente i lavori per la realizzazione del confessionale e del ripostiglio terminati nel 2012 per un importo di € 35.200. Si informa la popolazione che la parrocchia ha in corso un mutuo che ammonta ancora a € 220.000 circa, per cui si chiede il soccorso di generosi benefattori per poter completare il restauro. Alla fine del restauro 84-91 che costarono £ 367.368.740 le offerte furono di £ 134.671.610. Oggi c'è crisi quindi non si realizzeranno più questi importi, ma confidiamo nella sensibilità dei parrocchiani verso le opere di conservazione del patrimonio ereditato dai nostri antenati.

A lavori ultimati si sarà speso per l'esterno € 92.309,00 + IVA 10% e per i lavori interni € 24.000,00 + IVA 10%.



# Sant'Anna 2013

**UN TRIPUDIO DI FIORI E DI COLORI, VALORE AGGIUNTO ALL'INCANTEVOLE BELLEZZA DEL LUOGO**

Quest'anno sant'Anna ci ha riservato una splendida sorpresa. Siamo stati accolti da una natura ricca di una coloratissima fioritura come mai era capitato di vedere in tanti anni. Mai visto tanto verde sul finire del mese di luglio! Di certo le abbondanti nevicate, le piogge primaverili e un'estate che si è fatta attendere a lungo hanno favorito questa tardiva esplosione di colori. Possiamo riconoscere che veramente ci è stato fatto un grande dono da nostro Signore che ci ha dato la gioia dello stupore davanti alla meravigliosa tavolozza di colori, alle numerose cascate d'acqua cristallina, alle fresche chiazze di neve ancora presenti verso il Colle della Lombarda.

Noi volontari del Campo scuola, che ormai da anni lavoriamo insieme in un clima di amicizia e di particolare affiatamento, ci siamo scambiati sovente le nostre impressioni sulla meravigliosa natura che il Signore ci ha regalato quest'anno e ne abbiamo gioito.

Come ogni anno, a fine campo, è sempre più grande il nostro arricchimento interiore e quest'anno ci portiamo a casa qualcosa in più.

Davvero il nostro Creatore non cessa mai di stupirci e di farci intravedere, attraverso il dono meraviglioso delle sue creature, la sua infinita bellezza.

*Mariuccia e Marilena*



## È BELLO SENTIRSI SEMPRE CHIESA... A PRESCINDERE DALLA PARROCCHIA IN CUI PRESTI IL TUO SERVIZIO

**E**ccomi qui, un altro anno pieno di esperienze da vivere e condividere con i ragazzi e l'equipe degli animatori al campo scuola di Sant'Anna, meta tradizionale per il Don e la sua parrocchia. Dieci giorni di fatica, di risate, di pianti, di giochi, di camminate, di sforzi ma soprattutto dieci giorni in cui il nostro cervello si è staccato dalle cose materiali per concentrarsi sul rapporto con la nostra fede. Venendo da un'altra città e quindi da un'altra parrocchia ho potuto paragonare quello che è il mio ruolo da educatrice. Arrivata qui, mi è sembrato un altro mondo; pensavo che i miei compiti si sarebbero semplicemente limitati all'organizzare i giochi (come facevo ai campi della mia parrocchia di Firenze, Santa Maria a Peretola), non credevo che, nonostante fossi un'educatrice, mi sarebbe toccato un intero gruppo di ragazzi a cui trasmettere qualcosa!

All'inizio è stato molto imbarazzante perché non sapevo come comportarmi, poi ci ho preso la mano e tutto è andato per il verso giusto; mentre cercavo di educare i ragazzi mi sentivo come i discepoli dopo che hanno ricevuto lo Spirito Santo e vanno a diffondere la parola di Gesù a tutti i popoli, era una sensazione forte e bella e mi dava forza per affrontare ogni giornata. Volevo lasciare loro qualcosa, come Dio ha fatto con me. Devo ringraziare Elisabetta che mi ha coinvolto in questi ultimi due anni di campo, l'intero team di educatori e il Don, che mi hanno accolta e fatto sentire "in famiglia" ma un ringraziamento particolare va a Gesù che mi insegna ogni giorno ad apprezzare la vita e diffondere la sua parola agli altri.

*Elisa*



## UN'ESPERIENZA D'ALTA QUOTA CHE TI AIUTA A CAPIRE QUANTO SIA BELLO... "INSIEME"

**I**l vento spazza le fessure di una pietraia ripida, che ancora custodisce le ultime nevi. Il sole brucia le labbra e le gote; la fatica e il carico dello zaino iniziano a farsi sentire, mentre alzo lo sguardo in cerca della vetta. Una meta che da lontano, quando decidi di partire, si scorge bene, te la possono raccontare, di sera, intorno al fuoco; ma da qui, mentre fatichi per salirci, non si vede mica. Gli occhi incontrano invece l'azzurro del cielo che si affaccia dalla roccia. Forse la vera meta è quella. Accanto a me c'è mio fratello, ci sono i miei fratelli, che non so mai dire se siano più piccoli o più grandi. La loro presenza mi dà sicurezza. Pensare che fino a quattro, cinque giorni fa non li conoscevo nemmeno, eppure è come se aspettassimo da sempre di fare insieme questa salita, di vivere insieme questo campo; non mi conoscevano, sono davvero l'ultimo arrivato, eppure qui a Sant'Anna mi hanno accolto, fatto sentire da subito in famiglia. Ci capiamo bene. Parlano il dialetto della mia nonna, cantano canti scritti a Firenze, pregano le stesse preghiere dell'Albania, dov'ero un anno fa. Nei loro occhi c'è Gesù, la stessa Persona che incontro nei 'miei' ragazzi di Firenze, la stessa Persona che cammina e si arrampica con noi su queste montagne. Lo stesso Dio che si commuove davanti alla bellezza che ha creato: davanti alla nuda gioia delle vette che si protendono a Lui, davanti alla purezza limpida e profonda del lago, davanti ad una Messa celebrata al vento su una rupe. Tanti discorsi e tante teorie, poi la Chiesa la vedi e la vivi in questi momenti.

Bellissime frasi da battere alla tastiera di un computer, mentre scrivo l'articolo sul campo a Sant'Anna; ma quando sono lassù e questa bellezza la respiro nell'aria, la sento bianca e fresca sotto gli scarponi, mi ci aggrappo con ruvida energia nella roccia che amo tanto, beh allora non ci penso nemmeno a scriverla: la vivo e basta, e sento la fatica, e sento finalmente il sangue scorrere nei muscoli (meraviglia che il tecnologico cittadino assapora raramente), e sento l'amicizia e la Comunione, forse inconsapevole, di chi mi sta intorno. Sento che è questo il mio posto, quassù e ora, fra la terra e il cielo, perché è così, lo avverto, che Dio mi ha creato («poco meno degli angeli», come cantava il re Davide, ormai nostro amico: Sal 8,6): è così che siamo pienamente uomini e donne, punto medio fra terra e cielo. E quando siamo in cima, in uno di quei preziosi attimi di vera realtà che ogni tanto Lui ci regala nelle nostre vite, vediamo quanto minuscole siano le cose che abbiamo lasciato a valle, in basso, le cose che ci costringiamo ad avere, di cui circondiamo la nostra quotidianità ma che non le appartengono, la anestetizzano semmai. E pensiamo che quelle cose quassù non potranno mai arrivare, perché sono pesanti, perché sono supine, perché non sono abbastanza forti. Quassù ci arriviamo con la verità di noi stessi. In nessun luogo come sulle montagne si prova il simbolo e l'immensità di queste sensazioni: la montagna, vissuta in un certo modo, è una vera scuola di onestà e costanza (come diceva Bonatti), oltre che una calzante metafora della vita cristiana, ed è per questo che i campiscuola in montagna sono sempre diversi: sono un luogo dello spirito. La forza di gravità la senti, eccome, ma ne senti anche un'altra, ed è una gravità interiore che ti spinge verso l'alto, che ti attrae verso il cielo.

Quei dieci giorni trascorsi a Sant'Anna, immersi nell'essenzialità, immersi nei nostri limiti e nelle nostre inaspettate potenzialità, lontani da tutto ma finalmente vicini a noi stessi e agli altri, ci hanno fatto crescere. Insieme. Felici di faticare giocare cantare pregare insieme. E come sempre continuo, grato, a chiedermi se è proprio vero che Gesù questi ragazzi li ha 'affidati' a me, o se invece è più vero che ha affidato me a loro. Sono loro che mi fanno crescere, sono loro i miei educatori.

*Paolo Corona*



## CAMPO SCUOLA 2014 SANT'ANNA DI VINADIO DAL 22 LUGLIO ALL' 1 AGOSTO

**SONO APERTE LE ISCRIZIONI**

Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale:  
**tel.0183/408095 - cell. 347/4400471**

Il modulo di adesione si può scaricare direttamente  
dal sito della parrocchia

**<http://parrocchiacervo.weebly.com>**





Ed ecco... la 4<sup>a</sup> Croce della Parrocchia di Cervo  
svetta sulla "Cima Stelliere"



Gli alunni della 2<sup>a</sup> E scuola media di San Bartolomeo al Mare, gemellati con la scuola media di Maiori, (SA) dichiarano guerra al Punteruolo Rosso delle palme.

## *La scuola adotta il "palmeto del Borgo"*

Sui banchi di scuola si apprende anche prestando attenzione alle problematiche del territorio.

di Ascheri Giulia e Morabito William

**L'**11 Giugno 2013, alle ore 09:00, presso l'Oratorio di Santa Caterina in Cervo, la scuola secondaria di primo grado di San Bartolomeo al Mare, in collaborazione con il comune di Cervo e con il centro studi e ricerche per le palme, ha presentato il convegno "STOP al Punteruolo Rosso!!!!". L'infestazione in atto è un vero e proprio disastro ambientale e paesaggistico che può essere fonte di pericolo anche per la sicurezza delle persone. Nell'immediato si prevede che la diffusione del parassita colpisca buona parte delle palme delle Canarie presenti sul territorio molte delle quali sono poste in luoghi che compromettono l'incolumità pubblica

Gli alunni della classe 2<sup>a</sup>E, coinvolti nell'evento, avevano già partecipato al convegno organizzato dal comune di Cervo lo scorso 2 Marzo sullo stesso tema. La loro preparazione e disinvoltura nel presentare lo studio del problema aveva sollecitato tecnici ed amministratori a proporre loro l'organizzazione di un convegno, in totale autonomia, per sensibilizzare e coinvolgere la popolazione del comprensorio dianese su quello che potrebbe essere un vero e proprio disastro ambientale.

La sfida accolta dai loro docenti( prof.sse Federica Massabò e Lina Cha) ha visto i giovani studenti impegnati in compiti di realtà particolarmente stimolanti. Gli alunni hanno provato il gusto di un far scuola in modo partecipativo e collaborativo. Hanno pensato proprio a tutto, dalla realizzazione grafica delle locandine e delle brochure, ai contatti con gli esperti e con LA STAMPA, agli inviti, ai compiti esperti da gestire durante il convegno secondo il seguente calendario: ore 9 salute delle autorità, (sindaco di Cervo assessore e dirigente scolastica)

ore 9.15 presentazione dei lavori degli "alunni esperti" della classe 2<sup>a</sup>E

ore 9.30 presentazione del progetto del parco "Il palmeto de Borgo" a curi di Studio Rossi architettura

ore 10.30 l'origine delle palme in riviera e l'intreccio dei "Parmuelli" nella tradizione locale dott. Claudio Littardi e sig. Roberto Messico

Punteruolo Rosso, la minaccia intorno a noi, quali rimedi? Il dott. Luca Mirto parlerà della conoscenza dei rimedi e di sistemi di prevenzione all'infestazione del Punteruolo Rosso con particolare riguardo alla tutela dell'ambiente.

**Il convegno non vuole essere solo la conclusione di un percorso sullo studio e le possibili soluzioni alla lotta al Punteruolo Rosso, ma vuole aprire una finestra su uno scenario cervese molto suggestivo: il palmeto. Con la sua estensione di circa 6000 mq. costituisce uno dei più ampi siti di Phoenix Canariensis della Liguria ed è quindi necessario un intervento di cura e ripristino di questo prezioso bene ambientale.**

Auspichiamo che la Regione Liguria, la provincia d'Imperia sostengano il progetto che l'amministrazione comunale di Cervo, in collaborazione con Il Centro studio e ricerche per le palme di San Remo hanno presentato. Se si troveranno i finanziamenti si potrà presto avere a Cervo un parco unico nel suo genere "Il palmeto del Borgo" un percorso didattico per conoscere flora e fauna di questo sito, con aree di sosta, percorsi ginnici...



# Il Palmeto di Cervo Ligure

Patrimonio storico del florovivaismo della Riviera

**PROGETTO PER LA SUA CONSERVAZIONE E LA SUA VALORIZZAZIONE**  
del Dott. Claudio Littardi

**I**l palmeto di *Phoenix canariensis* di Cervo Ligure è un sito di grande interesse botanico, storico e culturale del Ponente Ligure.

Si identifica in una importante traccia del patrimonio residuale florovivaistico da fronda recisa della Riviera.

Il palmeto è portatore di alcuni caratteri di peculiarità che giustificano ampiamente la necessità di un progetto di conservazione, salvaguardia e valorizzazione.

Ci troviamo in presenza uno spazio rurale modificato dall'uomo e che ha dato una nuova impronta al paesaggio.



*Prima del Palmeto*

Un paesaggio costruito dai coltivatori locali, a cominciare dalle opere murarie e dalla piantagione di oltre 1000 palme destinate alla raccolta delle foglie per usi religiosi (famiglia Grasso).

Con l'avvento di nuovi scenari economici, il palmeto ha perso interesse come fonte di reddito e si è avviato verso un processo di abbandono.

Questo nuovo scenario minaccia di evolvere verso la scomparsa del palmeto, sotto la spinta di un diverso sfruttamento del suolo.

Sarebbe una grave perdita per il borgo di Cervo Ligure, sotto il profilo paesaggistico, culturale e turistico.

L'Amministrazione comunale, proprietaria oggi di questo sito, sente il dovere morale di impedire che

ciò possa accadere e intende avviare una campagna di sensibilizzazione che porti il palmeto al centro dell'interesse.

In questa ottica e nello spirito istituzionale il Centro Studi e Ricerche per le palme si propone per portare un contributo spontaneo alla realizzazione di un progetto che favorisca una nuova stagione del palmeto, rispettando criteri di compatibilità ambientale e la vocazione florovivaistica.

Queste le azioni necessarie per la valorizzazione di questo pregevole sito naturalistico rendendolo fruibile ai cittadini e ai visitatori del Borgo.

- Aspetto del territorio, analisi paesaggistica e cartografia informatizzata
- Indagine sulle opere murarie a secco, individuazione, conservazione e loro recupero come testimonianza del savoir faire locale
- Censimento arboreo e piano di diradamento selettivo al fine di consentire la crescita delle palme in funzione dello spazio vitale
- Piano di gestione colturale mediante la predisposizione di linee guida per la manutenzione ordinaria e straordinaria del sito
- Approfondimento conoscitivo degli aspetti naturalistici del palmeto: Flora spontanea ed entomofauna
- Individuazione e apertura di una rete sentieristica che attraversi il palmeto e consenta un percorso esplorativo agevole
- Installazione di segnaletica e realizzazione di piccole aree di sosta per un percorso didattico all'interno del palmeto, secondo un programma di visite multidisciplinari. Conoscere gli insetti, i mammiferi, le erbe del palmeto (Scuole e CSRP) Notizie sulla coltivazione tradizionale delle palme Usi locali e intreccio delle foglie di palme nella tradizione religiosa locale (memoria locale) Piccola raccolta di attrezzi e utensili del vecchio florovivaismo ligure (partecipazione spontanea cittadini) Redazione di opuscolo didattico per visitatori (Scuole e CSRP).

# Cervo ti strega.

a cura del Sindaco Gian Paolo Giordano  
e della Curatrice del progetto dott. ssa Francesca Rotta Gentile

**C**ervo ti strega, in programma a Cervo, per la prima volta nell'estate 2014, ci auspichiamo diventi un appuntamento culturale di respiro nazionale e di grande rilevanza non solo per il nostro splendido borgo, ma per l'intera regione.

Il progetto prende spunto dalla profonda amicizia che legò due donne - Maria Bellonci e Orsola Nemi -, due case e due città - la casa a Roma di Maria e Goffredo Bellonci, dove gli "amici della domenica" diedero vita al Premio Strega, e la casa di Montepiano a Cervo, dove Orsola Nemi e Henry Furst crearono un cenacolo di cultura frequentato da tanti intellettuali del Novecento, tra cui Eugenio Montale e Mario Soldati -



Orsola Nemi fu una delle scrittrici di maggior talento di quegli anni e si distinse in diversi generi letterari: poesia, teatro, giornalismo, saggistica, favole e preghiere. Fu una delle "amiche della domenica" e nel 1955, con il romanzo *Rotta a nord* edito da Vallecchi, fu una delle finaliste del Premio Strega e dunque Libro Strega. Esiste dunque un significativo legame tra questo borgo arroccato sul mare e la Fondazione Bellonci e, dunque, il Premio Strega.

In seguito ai contatti intercorsi fra il Direttore della Fondazione Bellonci - dott. Stefano Petrocchi - e la sottoscritta - residente a Cervo e nipote di Orsola Nemi -, la Giunta Comunale ha deliberato l'intenzione dell'Amministrazione di instaurare un rapporto di collaborazione e ospitare finalisti e vincitori della 68esima edizione del Premio Strega. In particolare il Comune ha dichiarato la propria disponibilità a ospitare a Cervo una serata nel mese di giugno con un vincitore delle passate edizioni e tre serate nel mese di luglio, in concomitanza con il periodo dei concerti del 51esimo Festival Internazionale di Musica da Camera, con i finalisti e il vincitore del Premio Strega del 2014. L'Amministrazione si è impegnata a mettere a disposizione le sedi e per la realizzazione dell'evento, è disponibile ad accollarsi le spese di accoglienza degli autori e potrà riconoscere un contributo, di importo da definire, alla Fondazione, che garantirà l'organizzazione dell'evento, l'utilizzo del marchio Strega nonché i necessari contatti con autori ed editori.

Inoltre, in occasione dell'incontro del 28 settembre, il Consigliere Regionale dott. Giancarlo Manti, l'Assessore Provinciale al Turismo avv. Alberto Bellotti, l'Assessore e Segretario della Camera di Commercio di Imperia dott. Marco Benedetti e dott. Giorgio Marziano, hanno garantito il patrocinio dei rispettivi Enti ed un possibile sostegno economico per la realizzazione dell'evento.

Ho costituito un comitato scientifico dell'evento formato dall'amico di Cervo: Dottor. Walter Barberis, Vice-Presidente casa Editrice Einaudi e docente universitario, dall'Assessore alla cultura Pino Raimondo, da Annina Elena, Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo di Diano Marina della scuola media Novaro di Imperia, dalla prof.ssa Lina Cha, vice-presidente della Compagnia du Servu, dalla prof.ssa Emanuela Rotta Gentile, docente di lettere del Liceo Vieusseux di Imperia e un comitato esecutivo formato da volontari, tutti accumulati dall'amore per Cervo, che sono già tutti in piena attività alcuni nomi: Anna Carnevale, Barbara Ballardini, Bianca De Bernardi, Elena Cavanenghi, Elvira Raimondo, Luigi Diego Elena, Oscar Comazzetto, Sabrina Fill.

Il programma, prevede in sintesi:

- una serata a giugno (in data da definire in attesa del calendario dei mondiali di calcio) con un vincitore famoso delle passate edizioni del Premio Strega; Probabilmente Margaret Mazzantini e dunque una serata di notevole richiamo turistico.
- tre serate a luglio (venerdì 18, sabato 19 e domenica 20), in concomitanza con i concerti del 51esimo Festival Internazionale di Musica da Camera, così strutturate:
  - due scrittori della cinquina, edizione 2014
  - due scrittori della cinquina, edizione 2014
  - il vincitore del Premio Strega edizione 2014

Per le tre serate di luglio l'evento sarà realizzato sulla Piazza dei Corallini, per l'occasione sarà allestita ed addobbata in modo da creare un raffinato salotto sul mare, in caso di brutto tempo la manifestazione si terrà nell'Oratorio romanico di Santa Caterina, adiacente alla Piazza. È prevista la presenza di RAI 3 e la diffusione dell'evento a livello nazionale grazie anche alla collaborazione con il quotidiano La stampa, oltre ad altri quotidiani e riviste, e la creazione di una pagina del sito istituzionale del Comune dedicata all'evento, con ampi spazi per partner e sponsor. Nel mese di aprile verrà effettuata, a Cervo, la conferenza stampa di presentazione dell'evento cui interverranno il Presidente della Fondazione Bellonci e tutte le personalità a diverso titolo coinvolte. L'ufficio stampa del Premio Strega diffonderà inoltre la notizia dell'iniziativa "Cervo ti strega" in Italia e nel mondo, insieme al comunicato dedicato al Premio Strega edizione 2014.

Ci teniamo che possano essere per tutti serate indimenticabili e davvero "stregate" dalla luna e dalla innegabile magia del nostro incantevole paese... e per questo abbiamo pensato di rivolgere la domanda a vari personaggi che hanno frequentato e amato Cervo : perchè Cervo ti Strega?



*La Piazza dei Corallini si trasformerà in uno splendido salotto per accogliere il "Premio Strega 2014".*

## NOTE SOTTO LE STELLE

Concerto nel Parco Comunale del Ciapà a Cervo, sabato 29 giugno 2013

di Lina Cha

Dopo il successo delle rassegne letterarie: "Domeniche in giallo" e "Sabati in blu", l'Associazione culturale "Cumpagnia du Servu ha proposto, sabato 29 giugno, dalle ore 20,30 alle 22,30, un evento musicale del tutto singolare in relazione alla scelta della sua location: Il Parco Comunale del Ciapà - Cervo. Un concerto "sotto le stelle" per un pubblico amante del verde, dell'ambiente, e della buona musica vissuta in un'atmosfera singolare: il crepuscolo

A Cervo "Borgo della musica" non poteva mancare questa inedita esperienza che ha aperto prospettive musicali oltre gli spazi "istituzionali" interni alla cerchia muraria del centro storico. Un evento per un pubblico che non ha disdegnato camminare, per raggiungere il cuore del bosco di pini d'Aleppo a picco sul mare e godere, in questa magica atmosfera, le gradevoli sonorità proposte dal "Duo Asturias". Si tratta di due giovani musicisti: il violinista Luca Soi ed il chitarrista Marco Pizzorno che hanno proposto brani che variano dalla sonata, alla colonna sonora e oltre a mettere in risalto importanti pagine della letteratura dei due strumenti, hanno offerto offrono un quadro stilistico variegato, affrontando (anche dal punto di vista cronologico) compositori e composizioni diverse nella forma, ma simili nello spessore ed evocatività.

Il tutto si è svolto con successo di partecipazione alla rotonda del Parco del Ciapà, scenario naturale predisposto per accogliere concerti e rappresentazioni teatrali. Il pubblico ha raggiunto a piedi tale sito, munito di cuscino o plaid, scarpe comode, torce elettriche e ha trovato sistemazione nella parte del pendio naturale che sovrasta la rotonda. Lo spettacolo naturalistico che apre scenari mozzafiato sul Borgo di Cervo, il mare e il golfo dianese unito all'atmosfera notturna e alla musica costituiscono gli ingredienti che hanno saputo dare sapore magico al concerto "Note sotto le stelle".



# *La musica per sentire Dio ancora più vicino*

di **Walter Norzi**

**Q**uesto Natale è per tutti noi l'occasione per amare e riscoprire ancora una volta questo "povero Cristo" che si fa Uomo per noi.

Ebbene sì, riscoperta e amore verso Cristo, due grandi valori che ci danno forza per affrontare le fatiche quotidiane.

Penso che tutti i giorni, o almeno è un desiderio, possiamo ripartire con nuova linfa ed energia.

Per me nuova linfa ed energia mi vengono essenzialmente da un amore smisurato per la Vita, con la prova costante che Dio c'è attraverso tutto ciò che ci circonda, famiglia, affetti, amicizie, lavoro e cultura.

Sulla cultura, e specialmente sulla musica classica che ho il piacere di seguire più da vicino, riesco ad avere una ulteriore prova e strumento per capire quanto Lui ci è vicino.

Un buon concerto mi apre il cuore, mi sembra di toccare il cielo con un dito.

In questo quadro si inserisce la meravigliosa esperienza di musica con la nostra Accademia a Cervo nei giorni di Pasqua, dove c'è la possibilità di incontrare persone di tutte le parti del mondo, embrione di una integrazione privilegiata tra i popoli.

Questo è il mio augurio per il Natale, ma soprattutto che può e deve arrivare tutti i giorni nei nostri cuori.



*Con gioia.  
Walter*



# Comunità Attiva

DISPONIBILI, COMPETENTI, GENEROSI, "GRATIS ET AMORE DEI"



A.S. Anna non manca nulla, neppure la festa del compleanno



È festa grande con le mamme in cucina!



Quanto bene quando sei servizievole



Dopo il consiglio... si brinda al 71° compleanno di Don Maurizio



Silenziosa... gioiosa... operosa... è Mariuccia!



Grazie Lucio!!!



Complimenti Dottressa Veronica!!!



Con Linda è un'altra festa!